

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

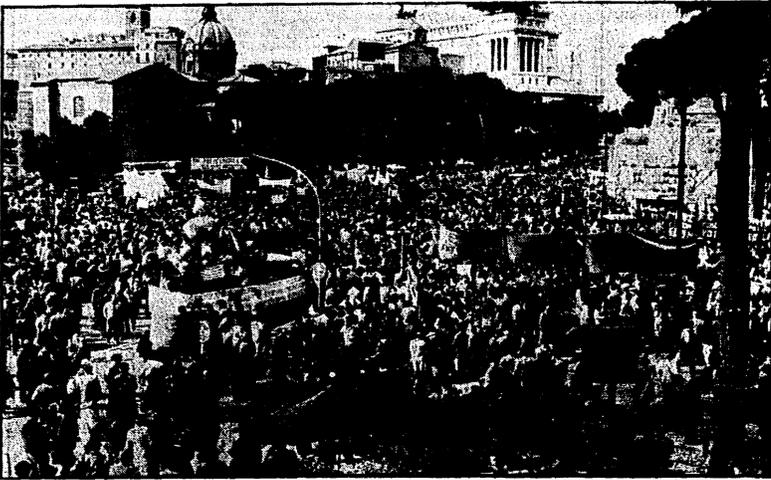
Metano più caro da oggi di 55 lire

ROMA — Il brusco ribasso dei prezzi del petrolio non ha indotto il governo a desistere dal decretare un nuovo aumento del prezzo del gas. Il Cip ha perciò deciso di aumentare di 35 lire al metro cubo il prezzo-base riscosso dal fornitore nazionale (ENI-SNAM). A queste si aggiungeranno 15 o 20 lire a metro cubo, a seconda delle città, e vantaggi delle imprese di distribuzione. Nessuna decisione invece sul ribasso del prezzo della benzina e del gasolio per adeguarlo ai livelli medi europei.

Ferma risposta alla Montedison

Un nuovo grande sciopero. Ieri oltre 60 mila chimici a Roma

Delegazioni da Brindisi, da Priolo, dalla Sardegna, da Ravenna - Carniti: il governo deve imporre il ritiro dei licenziamenti e fare chiarezza sulla proprietà



ROMA — Ecco i chimici in corteo per le vie di Roma, con la rabbia per la cassa integrazione, l'incertezza produttiva, le ristrutturazioni selvaggio, i giochi finanziari, le falde di potere. Quanti sono? Almeno 60 mila, forse 70 mila. Un successo al di là di ogni previsione per una categoria con soli 600 mila addetti, che ha dato vita ieri ad una straordinaria giornata nazionale di lotta. Sono arrivati a Roma in nave, in treno, in pullman in una città resa cupa dalla pioggia e dal vento. Ma anche il partito ha deciso di premiare tale dimostrazione di volontà, e a metà mattina il sole ha accompagnato un corteo profumato di mimose.

scorrono su striscioni e cartelli che parlano di risanamento, programmazione, occupazione. E lo stesso linguaggio dei tessili che sono stati qui a Roma la settimana scorsa. Di giustizia sociale e di sviluppo parleranno ancora — nei prossimi giorni — i pensionati e i metalmeccanici con le loro annunciate manifestazioni. Pezzo dopo pezzo scende in campo, e fa sentire la sua voce qui, a pochi passi dai palazzi del potere e degli affari, un movimento che non ha nulla da restituire (Benvenuto, questo è il nostro sindacato, scandinavo gli operai di Porto Marghera), anzi chiede che a pagare il costo della crisi sia chi ha portato l'economia alla deriva.

Quattro anni fa i chimici erano a Brindisi, per lanciare con una grande manifestazione il progetto di un settore industriale da salvare dall'avventurismo dei Rovelli, degli Ursini e di quanti — ministri e segretari dc — li avevano protetti. Cosa hanno fatto i governi e i vertici delle aziende di Stato o finanziate attraverso la mano pubblica? Gli operai di Brindisi sono qui, con il loro striscione, a ricordare come in questi quattro anni siano stati persi 4.400 posti lavoro; si doveva ricostruire il cracking esplosivo, dovevano essere fatti nuovi investimenti, invece sono stati chiusi altri die-

Torna di scena a Roma la spietata banda che assassinò il giudice Amato

Killer neri uccidono un ragazzo in un assalto armato in banca

Arrestata Francesca Mambro, un capo dei Nar

La vittima, 16 anni, figlio unico di una bidella e di un cameriere - Si trovava sul posto per caso - La sparatoria fra la folla di un mercato - Cinque feriti fra poliziotti e passanti - La terrorista fascista abbandonata dai complici davanti all'ospedale

ROMA — Uno studente di 16 anni crivellato da una raffica di mitra, due agenti di polizia, due anziani e doppiamente passanti feriti, momenti di fuoco in un popolatissimo quartiere di Roma, tra le bancarelle di un mercato strapieno di gente: torna in scena così il terrorismo nero, seminando di nuovo morte, paura, dolore, sfiorando la strage. I killer sono fuggiti. Ma più tardi è stata arrestata la famigerata Francesca Mambro, la terrorista del Nar ricercata da anni, protagonista delle più sanguinose imprese dei gruppi fascisti nella capitale, dall'omicidio del giudice Mario Amato in poi. Era stata ferita nello scontro a fuoco con la polizia: sono stati gli stessi suoi complici ad abbandonarla nella serata di ieri, all'ingresso secondario dell'ospedale romano Santo Spirito.

Ricostruiamo la tragica mattinata. Lo studente Alessandro Caravillani, passeggiava a piazza Impero, aveva qualche ora libera prima di andare a scuola, il liceo artistico che frequentava nel turno di pomeriggio. Era l'unico figlio, di una coppia di immigrati, il padre cameriere, la madre bidella. È stato colpito e ucciso sul colpo dai fascisti, un commando di almeno otto persone, fra cui la Mambro che fuggivano sperando all'impazzata inseguiti dalla polizia. Pochi attimi prima — avevano, compilate una parte del piano — della Banca Nazionale del Lavoro. I rapinatori — è questo il sospetto degli investigatori e delle centinaia di abitanti del quartiere — hanno visto la terrificante sparatoria — hanno forse scambiato il ragazzo per un giovane agente in borghese, qualche ora di lavoro a goleme che egli aveva sotto al braccio.



ROMA — Lo studente Alessandro Caravillani, assassinato dai terroristi fascisti

Nuove accuse al sindacalista Luigi Scricciolo

Nuovo mandato di cattura per il dirigente dell'ufficio internazionale della Uil, Luigi Scricciolo, e per la moglie Paola Ella. Alle accuse di associazione sovversiva e banda armata ora si aggiunge quella di spionaggio politico o militare. Altri tre pentiti avrebbero raccontato di una riunione delle Br alla quale erano presenti i coniugi sindacalisti. Intanto l'inchiesta sugli otto dipendenti del ministero dei Trasporti arrestati nei giorni scorsi (tra i quali figurano quattro sindacalisti di diversa estrazione politica) è stata formalizzata dal pubblico ministero. Gli interrogatori degli imputati perciò avverranno nei prossimi giorni anche alla presenza del giudice istruttore Rosario Priore, ai quali sono stati affidati gli atti. A PAGINA 5

Sullo sfondo di una feroce lotta attorno alla poltrona del presidente

Esplode il caso ENI-Ambrosiano. Nervose reazioni dei socialisti

L'Avanti! polemizza con giornali e magistrati ma non contesta la veridicità delle registrazioni telefoniche - Di Donna ha minacciato querelle - Silenzio DC-PR

Colajanni risponde al ministro De Michelis

Il ministro per le Partecipazioni statali mi ha chiamato in causa per un'interrogazione in cui chiedeva in base a quali valutazioni la Tradinvest avesse effettuato un finanziamento al Banco Ambrosiano. A giudicare dalla violenza delle reazioni l'argomento non sembra del tutto insignificante. Ma badiamo ai fatti. Dalle informazioni in mio possesso risulta, alla scheda 319 un credito verso il Banco Andino di 39 milioni di dollari alla data del 29 dicembre '81. La data iniziale è del 9 dicembre '80 per 50 milioni di dollari. Il tasso annotato è un quarto sopra il LIBOR (tasso interbancario londinese) a sei mesi; la commissione il 2%; la scadenza finale il 9 dicembre '85. Tra il 9 dicembre '80 ed il 9 giugno '81 il tasso è stato fissato fino al 9 giugno '82 al 13,11 per cento; dal 9 giugno '81 al 9 dicembre '81 il 11 per cento.

ROMA — L'affare ENI esplose fregorosamente sul terreno politico. È impossibile prevedere quali ne saranno le conseguenze. Dagli spiragli aperti dalla feroce lotta di potere per la conquista della leadership dell'ente petrolifero di Stato stanno affiorando elementi sconvolgenti, anche se in parte tuttora oscuri. Le registrazioni telefoniche giunte davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla legge P2 rivelano, da quel che risulta da indiscrezioni che hanno trovato largo spazio sulla stampa, che Leonardo Di Donna (attuale vicepresidente dell'ENI e candidato socialista alla massima poltrona dell'ente, al posto ora ricoperto da Grandi) sarebbe stato avvertito tempestivamente dell'arrivo della Guardia di Finanza.

Muore a 33 anni l'attore John Belushi (droga?)

NEW YORK — L'attore americano John Belushi, noto in Italia soprattutto per il film «The Blues Brothers», è morto ieri. Una radio privata ha attribuito a stupefazione il decesso del 33enne attore. Proprio in questi giorni è uscito sul schermo italiano l'omonimo film di Belushi, «Chiamami equis».

Ammesso da Lagorio alla Camera

Non era in acque territoriali il sottomarino-spia

Il ministro: il sommergibile era sovietico. Le contestazioni di Accame e Baracetti

ROMA — Il sottomarino-spia individuato e inseguito tra il 24 e il 25 febbraio nel golfo di Taranto non era in acque territoriali italiane, come tali riconosciute internazionalmente. La circostanza — che poco toglie alla gravità politica dell'episodio, ma che certamente diminuisce la vicenda — è stata tortuosamente ammessa ieri alla Camera dal ministro della Difesa Lelio Lagorio il quale poi, abbandonando ogni esitazione sin qui mantenuta dal governo italiano, si è detto certo, sulla base di una serie di univoci indizi, che oggetto della vana caccia fosse un sottomarino sovietico, di tipo nucleare d'assalto, classe Victor.

Mentre continua la ridda di voci

Destituito in URSS il capo dei sindacati

Nessuna spiegazione ufficiale della misura presa pochi giorni prima del congresso

Del nostro corrispondente MOSCA — A fulminea conferma delle voci diffuse ieri è giunta la notizia ufficiale: Alexei Shibaev, presidente del Consiglio centrale dei sindacati sovietici, è stato «collocato dall'incarico» e — scrive ieri la «Tass» — «trasferito ad altro lavoro». Una conferma clamorosa che rivela l'esistenza di grossi movimenti molto vicini al vertice (Shibaev è, fino a nuovi sviluppi, ancora membro del Comitato centrale del PCUS) e che fornisce anche una indiretta credibilità ad altre voci — da noi registrate nei giorni scorsi — su inchieste e arresti di personaggi assai noti.

OCG

NON ricominciare più, dopo tanti anni, se si trattasse di un atto unico di Ettore Petrolini o di un semplice «sketch», ma rammentiamoci bene che era una cosa spaventosa. A un certo punto, tra i quattro o cinque personaggi in scena, uomini e donne, scoppiano una improvvisazione e tutti gridavano e facevano un beccano indisciplinato. Non si capiva più nulla, in quell'urlo generale e confuso. Allora Petrolini si fece sul proscenio e additando col pollice tesi i furiosi contendenti che gli stavano alle spalle, con feroce prepotenza si pubblicò: «L'ultimo». Quel secondo quel giorno, ormai nel governo Spadolini.

come si amano

non pensa. Sarebbe l'ideale. Egli è ormai deputato da due legislature e la prima volta che è stato eletto nel '76 ha scritto di sé (vedi «La nazione» pag. 531). È nato il 14 maggio 1946 a Torino. Conosciuto. Ma nella biografia del '79 (cfr. come sopra, pag. 421) il «comune» è scomparso. Allora non ci siamo convinti che il Monteleone non è un nome spuntato ma un verbo da coniugare. E infatti come benissimo: monteleone, monteleone, monteleone (cecco qui, il nostro giurista) monteleone, monteleone, monteleone. Vi auguriamo di ascoltarci, amici della DC: un tipo così, per tutte le declinazioni, non ce ne, non vede, non parla e, naturalmente, Fortebraccio.

Diventa sempre più scottante la vicenda dei finanziamenti all'Ambrosiano

Quelle misteriose telefonate Psi-Eni sulle inchieste dei giudici milanesi

Dalle bobine inviate dai magistrati alla commissione P2 risulterebbe che il segretario amministrativo socialista tentò di avvertire Di Donna dell'arrivo della Finanza - Indiscrezioni su un colloquio tra Formica e il vicepresidente dell'Ente - Smentite e precisazioni

ROMA — Il segretario amministrativo del Psi Gangi che tenta di avvertire Di Donna dell'arrivo della Finanza, il vicepresidente dell'Ente che rassicura lo stesso Gangi sul buon esito della perquisizione ordinata dai giudici milanesi che (un anno fa) indagavano sulla P2 e oscuri rapporti finanziari tra l'Eni e il Banco Ambrosiano. Ora dopo le rivelazioni su queste telefonate, intervenute nella nuova vicenda Eni come un ciclone, si stanno arricchendo di nuovi concetti particolari. Tra le bobine con le telefonate a Di Donna, ora a disposizione della commissione d'inchiesta parlamentare sulla P2, vi sarebbe infatti anche la registrazione di un colloquio che l'attuale ministro delle Finanze Rino Formica (Psi) avrebbe avuto con lo stesso vicepresidente dell'Eni una quindicina di giorni dopo quella tanto temuta perquisizione della Finanza in casa Eni. In quella telefonata Formica, secondo indiscrezioni trapelate ieri sera, avrebbe dato pieno appoggio a Di Donna (indiziato per peccato dai giudici milanesi) ma, aspetto particolarmente interessante si sarebbe lanciato in accuse assai pesanti nei confronti degli stessi magistrati che non avevano ficcato nei rapporti Eni-Banco Ambrosiano

dopo la scoperta dell'archivio di Licio Gelli. Come è noto, qualche tempo dopo, (quando fu arrestato il banchiere Calvi), il Psi lanciò una serie di gravissime accuse nei confronti dei giudici milanesi che furono costretti a ricorrere con un esposto al Consiglio superiore della magistratura e al presidente Pertini. La vicenda delle bobine sta, quindi, assumendo contorni esplosivi nell'ambito del nuovo caso Eni. Il punto di partenza di questo capitolo, come è noto, è la notizia pubblicata da un settimanale secondo cui l'ente di Stato petrolifero avrebbe concesso prestiti a tassi minimi al vicepresidente dell'Eni Formica. Una operazione di cui fu trovata traccia nelle carte di Gelli e che ha sempre insospedito i giudici milanesi. Dietro quel movimento finanziario — afferma il settimanale — si è sempre sospettata l'esistenza di una tangente a favore del (circostanza decisamente smentita da quel partito). Ieri la complessa vicenda Eni ha dato luogo a una nuova, lunghissima serie di interventi e di prese di posizione. Il direttore finanziario dell'Eni Florio Fiorini ha reso noto una lettera inviata al ministro Gianni De Michelis in cui

elenca le ragioni dei suoi contrasti con l'attuale presidente dell'ente, il de Grandi. Fiorini afferma che nei suoi confronti è stata messa in atto, da parte di Grandi, una vera e propria persecuzione. «Grandi — afferma Fiorini — mi chiese tra l'altro di interrompere i rapporti bancari con un serie di istituti di credito che non l'avevano aiutato al tempo della vicenda Bastogi». «Grandi — continua inoltre Fiorini — mi fece pressioni per operazioni a favore dell'Adel gruppo Pesenti». Questa lettera, che mette in campo una serie di retroscena sulla guerra in corso ai vertici dell'Eni, ha avuto come risposta proprio lo stesso Grandi. Il presidente dell'Eni ha fatto sentir parlare «per la prima volta» di questi presunti contrasti tra lui e Fiorini. «Le dichiarazioni di Fiorini — afferma ancora il presidente dell'Eni — costituiscono un altro deteriore esempio di quella personalizzazione delle vicende di questi giorni che certamente non può essere a me ascritte». Sui rapporti tra l'Eni e le banche (e in particolare quelle di Calvi al centro delle rivelazioni) sono da registrare, inoltre, due precisazioni, rispettivamente della Tradinvest (la finanziaria estera dell'Eni che ha eseguito i prestiti in questione) e dell'Ambrosiano. La Tradinvest sostiene in pratica che le

operazioni di cui si parla sulla stampa (che sono 4, condotte a più riprese) sono perfettamente normali. La precisazione, in realtà attribuita ad ambasciatore della Tradinvest, non è altro che un lungo elenco di cifre relative ad altrettante operazioni, che spiega ben poco. Solo alla fine nella precisazione si legge: «I depositi presso il gruppo Ambrosiano sono motivati da una parte dal maggior rendimento rispetto ad altre banche e dall'altra da ingenti affidi del gruppo Ambrosiano a favore dell'Eni (circa 500 miliardi) in linea con i gruppi bancari italiani di pari importanza». La Tradinvest sostiene che la Tradinvest ha fornito prestiti così convenienti all'Ambrosiano solo perché lo stesso Ambrosiano fa parte di un consorzio per la concessione di prestiti all'Eni. E' una spiegazione che, già al tempo delle indagini, non fu accettata dai magistrati milanesi. «Dai cantoni suoi il Banco Ambrosiano — in una nota diffusa ieri pomeriggio — ha denunciato il fatto che ancora una volta si tenta di coinvolgere l'istituto in squallide faide di potere alle quali esso è del tutto estraneo. «Ciò è tanto più grave — afferma la nota dell'Ambrosiano — perché ci si serve strumen-

talmente di notizie false e valutazioni tendenziose, quali quelle concernenti gli aspetti tecnici delle operazioni indicate, «I finanziamenti — prosegue la nota — sono stati erogati nel rispetto dei termini correnti del mercato internazionale e costituiscono parte delle operazioni dello stesso genere eseguite all'epoca da società del Banco Ambrosiano alle medesime condizioni ma con soggetti diversi». Il gruppo Calvi ha annunciato qualche tempo fa la vendita della sua partecipazione ai responsabili delle pubblicazioni e dei loro rispettivi ispiratori. Il settimanale «L'Europeo», autore delle rivelazioni, ha immediatamente risposto che il gruppo Calvi non ha mai venduto la sua partecipazione alla Tradinvest: la nota della Tradinvest — afferma il settimanale — conferma che il Banco Ambrosiano è il principale destinatario della liquidità di cui l'istituto dispone. Quanto alle spiegazioni della Tradinvest — il settimanale osserva che «queste sono del tutto nuove rispetto a quelle fornite dall'Eni l'anno scorso alla magistratura quando il finanziamento di 50 milioni di dollari al Banco Andino fu presentato come contropartita di uno specifico prestito obbligazionario in franchi svizzeri erogato da una società dell'Ambrosiano a beneficio di una dell'Eni».

Le agghiaccianti previsioni su un attacco missilistico all'Italia

«Ecco le cifre dell'apocalisse nucleare»

La relazione del professor Adriano Buzzati Traverso al congresso internazionale di Napoli sulle «vie della sopravvivenza» - Una sola bomba atomica provocherebbe milioni di morti in tutto il paese - Un appello alla mobilitazione in difesa per la pace

L'8 marzo è già iniziato: ieri incontro da Pertini

ROMA — Con l'avvicinarsi dell'8 marzo, che riporta in primo piano il protagonismo delle donne, con il suo carico di problemi e di aspirazioni, si arricchisce il programma delle iniziative, già in corso da ieri in numerose città. A Roma il presidente della Repubblica, Pertini, ha ricevuto il Quintale ed ha trattato un colloquio una delegazione di donne parlamentari e di esponenti femminili di tutti i partiti. Sempre a Roma ha avuto inizio in Campidoglio un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace» che si concluderà con una manifestazione in piazza l'8 marzo. L'Arca della capitale ha organizzato una serie di iniziative che culmineranno lunedì sera, in piazza del Campidoglio con un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace» che si concluderà con una manifestazione in piazza l'8 marzo. L'Arca della capitale ha organizzato una serie di iniziative che culmineranno lunedì sera, in piazza del Campidoglio con un convegno internazionale sulla «strategia delle donne per il disarmo e la pace» che si concluderà con una manifestazione in piazza l'8 marzo.

NAPOLI — Cinque milioni e duecentomila morti nell'area di Milano, quattro milioni e trecentomila in quella di Napoli, tre milioni e settecentomila in quella di Roma e duecentomila in Sicilia, nella zona di Comiso. Sono le apocalittiche previsioni del professor Adriano Buzzati Traverso in caso di attacco nucleare all'Italia. A provocare simili disastri ha sterato una sola bomba di 20 kilotoni, pari — per effetti distruttivi — ad una «montagna» di 2 milioni di tonnellate di tritolo e quindi 5 volte più potente di tutte le bombe atomiche mai espluse nell'ultimo semestre del '44. I superstiti rimarrebbero tali solo per qualche settimana. Nulla potrebbe arrestare gli effetti distruttivi delle radiazioni e sarebbe illusorio aspettare un medico o un'ambulanza. Adriano Buzzati Traverso è un fisico nucleare, direttore del Dipartimento di Fisica dell'Università di Napoli. È uno studioso che non è solito esagerare: le sue previsioni hanno però il sapore amaro

delle certezze agghiaccianti. Ieri mattina, nel salone del teatro Mediterraneo, davanti ad una platea attenta di «addetti ai lavori», ha tenuto la proiezione ufficiale al congresso internazionale sulle «vie della sopravvivenza», organizzato a Napoli dall'ordine nazionale dei biologi. Vi partecipano scienziati di grande prestigio e si concluderà domani con una tavola rotonda. Buzzati Traverso ha letto quelle cifre con la freddezza tipica del ricercatore; ma ha saputo parlare anche con i toni tesi e appassionati dell'uomo che non vuole rassegnarsi. Ha accusato le autorità politiche di preoccupante leggerezza (perché queste cifre di morti loro le conoscono bene, ma si guardano dal divulgarle...) e ha indicato nella creazione di un vasto schieramento di opinione l'unica strada percorribile per scongiurare i signori della guerra. Poi, abbassando gli occhiali e guardando la platea, si è rivolto ai congressisti: «Un impegno deve accomunarci: ha detto —. Dobbiamo a tutti i costi «salvare» la scienza,

liberarla dai vincoli e dal condizionamento del potere, impedire di prostituirsi con la guerra, strapparla alle suggestioni della concorrenza...». Quello di Buzzati Traverso non è stato l'unico grido di allarme lanciato dal congresso. I pericoli non vengono solo dalle bombe: c'è anche un'altra guerra, silenziosa ma ugualmente cruenta, che «svolge quotidianamente sotto i nostri occhi. È quella prodotta dall'inquinamento», ha detto Marcello Nicolodi, presidente nazionale dell'ordine dei biologi. Ogni litro di carbonio solforato si estingue nel mondo decine e decine di specie animali e vegetali. Le cause di questo vero e proprio sterminio hanno spesso un'unica matrice: il degrado ambientale, lo squilibrio ecologico, l'alterazione degli elementi naturali.

Ogni giorno, nella sola area milanese, le automobili scaricano 1900 tonnellate di ossido di carbonio, piombo, 120 di idrocarburi. E come se ci vivesse in un'atmosfera e invisibile nube tossica. L'inquinamento interessa i centri urbani ma ormai colpisce e distrugge anche nelle campagne per effetto dei diserbanti e dei pesticidi chimici, sempre più diffusi. Raggiunge i luoghi più impensati, mettendo in crisi antiche visioni romantiche della natura. Pare siano state trovate tracce di mercurio nel ghiaccio del Polo e consistenti quantità di DDT nel grasso delle balene. Per non parlare, poi, del rischio di uno scioglimento delle calotte polari con conseguenti inondazioni di acqua salata. «Se si verificasse nel giro di 40 anni per effetto dell'inquinamento provocato dal processo di azoto, metano e freon», ha concluso Nicolodi — non lo facciamo per il gusto di allarmare, ma solo per dare il nostro contributo alla ricerca di possibili soluzioni». Ma per questo occorrerebbe che il governo recepisse questo grido di allarme e invece — in tutta risposta — non sa far altro che tagliare i fondi alla ricerca.

Comizi del PCI

OGGI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Cosutta, Pavia, Chiaramonte, Milano, Rechin, Livorno, Tortona, Milano, Bolzano, Genova, Andriani, Brescia, Baduel, Giarola, San Donà (Venezia); B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia); A. Bottari, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesina, Giarola, Chiarente, Stoccarda, Caserta, Masseria, Feorni, Alzaco (Savona); Freduzzi, Roma; Roverso, Genova, Francorco, Libertini, Busto Arsizio (Varese); E. Nardone, Formia (Latina); M. A. P. Berlino Orset, Poggio, Pisa; L. Biondi, Milano; P. Pagnani, Forlì; S. Canetti, Milano; Serrì, Lido di Venezia; G. Tedesco, Genova; G. Tognetti, Roma; L. Trupia, Avizzano; M. Vaghi, Genova; M. Vaghi, Roma; S. Benedetto del Tronto (AP). DOMANI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Milano; A. Bottari, Livorno; B. Bellio, Brindisi; B. Braccatori, Manfredonia (Foggia); A. Bottari, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesina, Giarola, Chiarente, Stoccarda, Caserta, Masseria, Feorni, Alzaco (Savona); Freduzzi, Roma; Roverso, Genova, Francorco, Libertini, Busto Arsizio (Varese); E. Nardone, Formia (Latina); M. A. P. Berlino Orset, Poggio, Pisa; L. Biondi, Milano; P. Pagnani, Forlì; S. Canetti, Milano; Serrì, Lido di Venezia; G. Tedesco, Genova; G. Tognetti, Roma; L. Trupia, Avizzano; M. Vaghi, Genova; M. Vaghi, Roma; S. Benedetto del Tronto (AP).

Il movimento pacifista riprende vigore in Umbria

I sindaci impegnati nella «campagna di denuclearizzazione» Manifestazioni a Perugia e Terni - Una iniziativa dei sindacati

questa iniziativa. L'idea è nata subito dopo la marcia della pace Perugia-Assisi. Già da allora gli organizzatori avevano raccolto sotto la petizione che chiedeva la non installazione degli euromissili in Umbria e in Italia ben 35 mila firme. D'altro canto, dal documento conclusivo della marcia, letto sulla Rocca di Assisi, scaturiva una identica proposta. Adesso non resta che andare avanti, mobilitarsi in tutte le direzioni per far diventare una realtà.

Da qui la richiesta di un primo impegno da parte di tutti gli enti locali. Certo — i membri del Comitato per la pace sono concordi — non occorrono ai comuni la decisione sui problemi riguardanti la politica degli armamenti e la politica estera. Ma se tutti insieme faranno sentire la loro voce al governo; se decine, centinaia di consigli comunali dicono un secco no alle testate nucleari, sarà difficile non prestargli orecchio.

Il Comitato umbro per la pace, ha la mobilitazione riuscirà, ha un obiettivo ancora più ambizioso: far sentire la propria voce anche in vista della seduta dell'ONU sul disarmo, che si terrà nel luglio di questo anno. Per allora si spera — di aver ricreato un grande movimento, paragonabile a quello dell'ottobre-novembre dell'81, che di nuovo coinvolga tutte le capitali europee.

Forse può essere successo il 15 gennaio

Egregio sig. direttore, in relazione alla lettera del sig. Vittorio Fineschi, pubblicata sul suo giornale del 31 gennaio 1982, concernente il disagio subito nel viaggio Genova-Liegi per mancanza del riscaldamento, la informo che non essendo stato precisato dal Sig. Fineschi il giorno del suo viaggio nonché il treno o quanto meno il numero di servizio della carrozza incriminata, non è stato possibile stabilire con la dovuta precisione l'andamento dei fatti.

Assai intenso il calendario delle iniziative nelle regioni e città del Nord. Milano oggi manifestazione alla Casa della cultura di solidarietà con le donne cinesi; partecipazione del Pershing di Comiso; cinque esponenti della maggioranza «pentapartita» siciliana hanno sottoscritto, alla vigilia dell'apertura «stater» della Commissione nazionale dei comitati per la pace, assieme ai deputati comunisti ed indipendenti di sinistra, una mozione volta a spingere l'assemblea regionale siciliana a rivolgere tale richiesta al governo centrale.

Della nostra redazione PALERMO — Sospeso l'inizio della costruzione della base missilistica del Pershing di Comiso; cinque esponenti della maggioranza «pentapartita» siciliana hanno sottoscritto, alla vigilia dell'apertura «stater» della Commissione nazionale dei comitati per la pace, assieme ai deputati comunisti ed indipendenti di sinistra, una mozione volta a spingere l'assemblea regionale siciliana a rivolgere tale richiesta al governo centrale.

Anche esponenti PSDI e DC per il blocco dei Pershing

Una mozione presentata all'Ars su Comiso - Tra i firmatari il capogruppo socialdemocratico e quattro deputati regionali dc

delle trattative di Ginevra, con il capogruppo socialdemocratico all'Ars, Costa, e quattro deputati regionali democristiani: Capitummitino, che ha già preannunciato la sua presenza al convegno sabato e domenica. Seguono, La Russa ed Alaimo, la cui adesione all'iniziativa ha provocato già scalpore nel partito scudo-crociato.

Oltre alla richiesta della sospensione dei lavori della base, il documento, ricolleggendosi alla recente proclamazione del 1982, anno della pace da parte del presidente del parlamento regionale, il socialista Lauricella, afferma la volontà di adoperarsi in tutte le sedi perché vengano rimosse le cause dei gravi conflitti internazionali e — in un ruolo di pace della Sicilia — di contribuire allo sviluppo della cooperazione economica e culturale con

tutti i paesi del Mediterraneo. Significativa pure l'analisi su cui è stata raggiunta la convergenza: i firmatari sottolineano l'aggravamento della situazione internazionale a causa del colpo militare e della conseguente proclamazione dello stato d'assedio in Polonia e dell'inasprimento di vite innesco nel Salvador della dittatura militare. La mo-

LETTERE all'UNITA'

Ogni pubblico dipendente deve impegnarsi nel risanamento

Cara Unità, sono un dipendente delle Poste e, come pubblico dipendente, nell'approvazione delle iniziative della Magistratura contro l'assenteismo mi sono posto la necessità di una riflessione. Alcuni servizi di istituto resi da settori della Pubblica Amministrazione si sono frammentati, la richiesta della massa di utenti non ha trovato giuste rispondenze, e ciò sotto un duplice aspetto: territoriale e sociale. Sotto l'aspetto della territorialità vi sono infatti disparità: un servizio pubblico stato reso a Milano viene reso in modo diverso a Napoli. In ciò agiscono fattori di natura culturale, produttiva e storica; e chiaramente indirizzi uniformi, normativi e organizzativi, su scala nazionale, hanno impatti diversi seguendo la mentalità stessa dell'ambiente in cui si collocano e dell'utenza che se ne avvale. Nel meridione all'assistenzialismo è abbinato l'autoritarismo (la piemontizzazione del Sud) e allo Stato il servizio viene anche richiesto in funzione della creazione di posti di lavoro. Nel Nord la funzione pubblica è richiesta quale mero servizio, all'incirca come a una qualsiasi struttura del terziario privato; vi è necessità di efficienza.

Non bastano i canali di comunicazione interna del Partito?

Cara direttore, vediamo con sempre maggiore preoccupazione il rapporto tra l'Unità e le strutture del Partito. Infatti, a fronte dell'ampio spazio messo a disposizione anche di personalità esterne, poco (o nulla) è quello concesso alle organizzazioni di base del Partito che, attraverso il giornale) a iniziative importanti come, ad esempio, quella che ha visto di recente protagonista la nostra cellula, di una pubblica assemblea sul posto di lavoro per discutere la posizione del PCI sulla legge di riforma del CNEN con la presenza di oltre duecento persone, tra cui molti dirigenti. Ciò è necessario, in generale, per evitare il rischio della ritualità e quindi della inutilità delle iniziative con il risultato, non auspicabile, di ridurre le cellule a ruoli di veicoli di propaganda. Certamente anche questo elemento contribuisce alla crisi della militanza evidenziata dai dati del tesseramento. La nostra cellula, al contrario, non ha subito flessioni in questi anni, anzi riesce a fare sempre nuovi reclutamenti. Perché non riservare, in via permanente, uno spazio del giornale per l'informazione sulle attività degli organismi di base del Partito?

Entrambi i casi la struttura burocratico-amministrativa uniforme sul piano nazionale produce un'idea distorta dello Stato e della sua funzione, tenendo conto che lo Stato è un complesso organismo di mezzi e cittadini operanti per il bene collettivo, non già tutore né semplice esercente di un servizio. Per quanto riguarda la disparità nel servizio pubblico sotto il profilo sociale, si notano aspetti diversi: di estrema efficienza e di estrema carenza. Per quanto riguarda le tasse, oltre ad un iniquo sistema fiscale, a carico del meno abbienti vi è un sistema di rastrellamento estremamente rapido e sicuro; i servizi di erogazione, invece, subiscono impedimenti ed intralci, mancanza di riorganizzazioni ecc.

Per questo ritengo che, oltre al giustificabile intervento della Magistratura, il pubblico dipendente, in qualsiasi livello si collochi, deve impegnarsi in un'opera profonda di risanamento e di giustizia, anche individuale e nel suo posto di lavoro, che è la premessa necessaria a qualsiasi cambiamento.

Oggi occorre sostituire la verità ai silenzi

Cari compagni, condidvo il giudizio critico espresso nella lettera (16 febbraio) del compagno Rocco in merito a quanto frettolosamente scritto dall'Unità in occasione della morte del compagno Valdo Magnani. Il documento estremamente rapido e sicuro; i servizi di erogazione, invece, subiscono impedimenti ed intralci, mancanza di riorganizzazioni ecc. Per questo ritengo che, oltre al giustificabile intervento della Magistratura, il pubblico dipendente, in qualsiasi livello si collochi, deve impegnarsi in un'opera profonda di risanamento e di giustizia, anche individuale e nel suo posto di lavoro, che è la premessa necessaria a qualsiasi cambiamento.

Sono chiare e precise le posizioni del PCI sulle Case popolari

Cara Unità, leggo sul numero del 3 marzo una lettera di Aldo Foco di Torino che critica le posizioni del PCI sugli Istituti autonomi Case popolari (IACP). Desidero perciò precisare: 1) Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha trasmesso agli IACP una delibera (n. 100) che stabilisce il residuo del CER per un immediato leggero aumento degli affitti e una delibera del CIPE che vincola le Regioni a istituire un canone sociale agganciato ai parametri dell'equo canone. 2) I comunisti ritengono la delibera del CER giuridicamente illegittima (il CER non ha questi poteri) e dunque inapplicabile. Sono d'accordo, ovviamente, sull'istituzione del canone sociale, ma sostengo che il CIPE non può invadere la sfera di competenza delle Regioni alle quali spetta il compito di definire il canone sociale; e respingo emergentemente l'aggancio all'equo canone. 3) Per ciò che concerne i limiti di redditi che danno diritto alle case IACP, noi sosteniamo che essi debbano essere indicizzati, altrimenti l'inflazione restringerà ogni anno drasticamente l'area di coloro che hanno diritto. 4) Sollecitiamo la discussione della proposta di legge presentata dai gruppi comunisti della Camera e del Senato per la riforma dell'IACP, che risolve tutti i problemi sul tappeto, compreso quello dei riscatti (sul quale il governo si limita alla propaganda). Non riesco a capire come il lettore Foco possa trovare in questa lettera e precise posizioni. L'articolo dell'Unità che è stato criticato lo riferiva in particolare denunciando la volontà del governo di estendere l'equo canone all'edilizia pubblica, che per certe categorie deve invece avere un regime diverso.

Comizi del PCI

OGGI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Cosutta, Pavia, Chiaramonte, Milano, Rechin, Livorno, Tortona, Milano, Bolzano, Genova, Andriani, Brescia, Baduel, Giarola, San Donà (Venezia); B. Bellio, Brindisi, B. Braccatori, Manfredonia (Foggia); A. Bottari, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesina, Giarola, Chiarente, Stoccarda, Caserta, Masseria, Feorni, Alzaco (Savona); Freduzzi, Roma; Roverso, Genova, Francorco, Libertini, Busto Arsizio (Varese); E. Nardone, Formia (Latina); M. A. P. Berlino Orset, Poggio, Pisa; L. Biondi, Milano; P. Pagnani, Forlì; S. Canetti, Milano; Serrì, Lido di Venezia; G. Tedesco, Genova; G. Tognetti, Roma; L. Trupia, Avizzano; M. Vaghi, Genova; M. Vaghi, Roma; S. Benedetto del Tronto (AP). DOMANI Bessolone, Chioggia, Chiomonte, Milano; A. Bottari, Livorno; B. Bellio, Brindisi; B. Braccatori, Manfredonia (Foggia); A. Bottari, Chiarente, Lucca, Campitello, Pesaro, Canetti, Firenze, Caposolda, Varesina, Giarola, Chiarente, Stoccarda, Caserta, Masseria, Feorni, Alzaco (Savona); Freduzzi, Roma; Roverso, Genova, Francorco, Libertini, Busto Arsizio (Varese); E. Nardone, Formia (Latina); M. A. P. Berlino Orset, Poggio, Pisa; L. Biondi, Milano; P. Pagnani, Forlì; S. Canetti, Milano; Serrì, Lido di Venezia; G. Tedesco, Genova; G. Tognetti, Roma; L. Trupia, Avizzano; M. Vaghi, Genova; M. Vaghi, Roma; S. Benedetto del Tronto (AP).

I più evoluti optavano per la teoria del cavolo

Cara Unità, leggo sul «Bollettino della Madonna della Guardia» del febbraio 82, un articolo intitolato «Ritoccalchi a luce rossa» e si scaglia contro la pornografia. E sin qui è nel suo campo. Ma il finale è questo: «Quando finirà il commercio della pornografia non farà loro il minimo effetto». Ed è giusto. Resta però una considerazione inconfondibile: ma non siete stati sempre voi, ecclesiastici, a proibire ogni discorso, sia pure sano, attinente al sesso? Non lo avete sempre definito demoneo un tale discorso? Non sono stati sospesi dai vostri istituti insegnanti seri che lo hanno tentato? Ricordo la mia giovinezza, quella di mia sorella e quella di mio fratello, tutti frequentanti istituti cattolici di stretta osservanza. A diciotto anni credevamo ancora che i figli li portasse la coccina; e più evoluti optavano per la teoria del cavolo.

Forse può essere successo il 15 gennaio

Egregio sig. direttore, in relazione alla lettera del sig. Vittorio Fineschi, pubblicata sul suo giornale del 31 gennaio 1982, concernente il disagio subito nel viaggio Genova-Liegi per mancanza del riscaldamento, la informo che non essendo stato precisato dal Sig. Fineschi il giorno del suo viaggio nonché il treno o quanto meno il numero di servizio della carrozza incriminata, non è stato possibile stabilire con la dovuta precisione l'andamento dei fatti.

Se questa è l'informazione moderna e laica...

Cara direttore, venerdì 19 febbraio grande manifestazione a Roma dei tessili, una manifestazione come da tempo non si vedeva: 100 forse 120 mila partecipanti. Sabato 20 febbraio cerco sul giornale Repubblica la notizia della manifestazione: non la trovo né in prima pagina né in seconda né in terza... e così via. Solo in 29ª pagina è possibile avere la notizia con un «articolo» di ventidue righe. Il movimento sindacale non è più degno di notizie quando dà segno di ripresa e di combattività, come dimostrano anche le tante censure della RAI-TV? E questa l'informazione obiettiva, moderna, laica?

BRUNO UMIDI (Milano)

Un paradosso sulla strada del PCI

Abbiamo chiesto a Gianfranco Pasquino una riflessione sul convegno dell'Istituto Gramsci di Torino. Il Pci e le scienze sociali, di quale ha partecipato come relatore.

Che cosa rende un partito interessante da studiare? Perché il Pci è stato non solo il più studiato dei partiti italiani dagli studiosi stranieri, ma è il partito sul quale anche gli scienziati sociali italiani scrivono di più? Addirittura, nonostante l'inevitabile maggiore importanza della Francia sulla scena internazionale e il suo maggior fascino sugli studiosi statunitensi, le monografie e i saggi dedicati al Pci sono in numero superiore a quelli dedicati al Pci. Al convegno di Torino, sono emerse diverse risposte.

Anzitutto, il Pci è davvero peculiare. Tutti i tentativi di definirlo con categorie puramente «leninistiche» falliscono miseramente. Dovendo fare posto a troppe eccezioni non appena dalla tipologia si scende alla realtà concreta, al funzionamento della struttura decisionale, che non è riducibile al centralismo democratico puro, alla ricerca di alleanze, al ruolo parlamentare. Allo stesso modo, tutti gli sforzi, anche i più raffinati, come quello compiuto da Bobbio, di assimilarlo ad un partito socialdemocratico non colgono la realtà complessa di un partito che, nel bene e nel male, è comunista per origine storica, per la natura degli interessi che intende rappresentare nel contesto italiano e internazionale, per la sua collocazione nello spazio politico italiano (già troppo affollato da partiti che si definiscono socialisti e socialdemocratici), e paradossalmente, perché gli stessi avversari tentano di delegittimarlo in quanto comunista e di smussare lo slancio riformatore etichettandolo «socialdemocratico».

Il seminario di Torino ha messo in rilievo come esistano diverse dimensioni del problema che possono essere analizzate in chiave comparata, facendo emergere differenze e similitudini fra Pci e partiti socialisti e socialdemocratici europei e Pci e partiti comunisti dell'Europa occidentale, mentre ogni comparazione con i paesi dell'Est è destinata a rimanere fuorviante. Comunque, come ha sinteticamente concluso Napolitano, un partito non è quel che dice di essere, ma deve essere valutato per quel che fa.

In secondo luogo, il Pci è stato studiato appunto per la sua strategia: anzi, alcuni dei migliori studi dei politologi statunitensi (Blackburn, Sidel, Sidel, Stephen Hellman e Peter Lange — hanno analizzato la strategia del Pci nelle sue contraddizioni come nelle sue innovazioni e hanno effettuato interessanti confronti in particolare con il Partito Comunista Francese. Soprattutto negli anni settanta la strategia del Pci, il compromesso storico, è stata sottoposta ad analisi, e a critiche, attinenti alla sua applicabilità, alla sua accettabilità da parte di iscritti, elettori e altre forze politiche, alle sue conseguenze sul sistema politico. Oltre agli studi di Barbagli e Corbetta sui militanti comunisti, stanno apparendo altre analisi, come quella dell'attività parlamentare a cura di Franco Cazzola, che consentono di delimitare un quadro più sfumato degli anni 1976-1979. Ma rimane aperto il problema del tipo di società che il Pci, nel suo gruppo dirigente, aveva in mente in quegli anni.

V'è un terzo motivo che spiega perché il Pci sia stato molto studiato: semplicemente perché è un partito importante (e temibile). I primi studi statunitensi poterono godere di appoggi finanziari perché era utile ai «decision makers» degli Usa conoscere bene la realtà del comunismo italiano. E tuttavia non esiste un vero studio «da guerra fredda» sul Pci: non è mai passato nella cultura politica statunitense lo stereotipo del Pci come partito totalitario, monolitico, settario. Qualche accento stridente si ritrova qua e là, ma nel complesso gli studiosi stranieri hanno offerto analisi equilibrate e sempre rigorosamente documentate del Pci.

La documentazione rigorosa sta alla base del successo del Pci fra gli scienziati sociali, come quarto motivo che rende il partito «interessante». Rispetto alla maggior parte dei partiti stranieri e agli altri partiti italiani, il Pci ha in generale concesso facile accesso agli studiosi ai suoi dati e ai suoi archivi; e i suoi dati sull'organizzazione, sui parlamentari, sugli amministratori e le giunte locali, sull'elettorato e oggi sul corpo del partito sono, senza confronti, i più abbondanti e i più rigorosi.

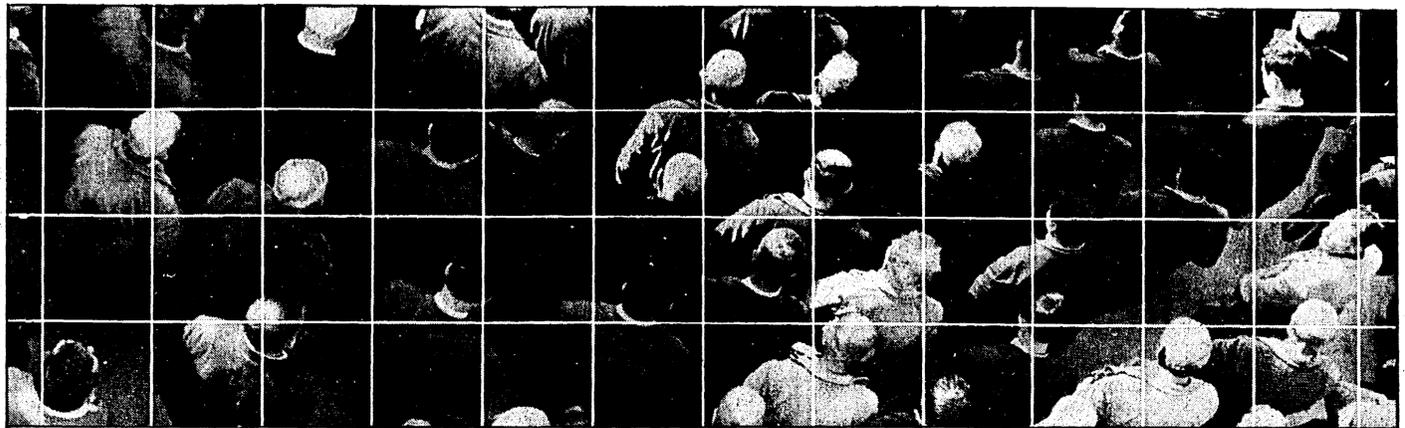
Il Pci dunque ha saputo crearsi un seguito fra gli scienziati sociali per le sue caratteristiche di partito e per la disponibilità e la generosità di accesso ai dati. Ma questo convegno sarebbe stato impensabile anche solo dieci anni fa. Infatti, gli scienziati sociali italiani, allora, non avevano né gli strumenti né le ricerche né il numero per organizzare una riflessione approfondita sul Pci. E, d'altro canto, il Pci non aveva ancora acquisito la mentalità adeguata ad una disamina della sua struttura e della sua strategia, del suo ruolo con gli strumenti delle scienze sociali.

Un partito moderno e laico ha bisogno anche delle antenne delle scienze sociali così come in una società aperta tutti i partiti dovrebbero lasciarsi analizzare con trasparenza dagli studiosi, anche se non tutti possono attrarre lo stesso interesse. Infatti, per quanto escluso dalle alleanze di governo, il Pci esercita un ruolo importante nel sistema politico italiano, nelle amministrazioni locali, in quanto opposizione parlamentare, come presenza organizzata nel paese. Il paradosso, ho rilevato nella mia relazione, è che un Pci «migliorato» sembra all'inizio degli anni 80 più lontano dal governo di quanto lo sia mai stato negli ultimi dieci anni. Ma non per questo la sua influenza politica è destinata a scomparire e in un sistema complesso come il nostro, ruolo e cambiamenti del Pci incideranno sulla dinamica del sistema stesso mentre le scienze sociali continueranno a fornire analisi e identificazioni dei problemi che derivano dalla dialettica insita in un partito di lotta e di governo.

Gianfranco Pasquino

Casa della cultura
via Borgogna 3
Milano
Lunedì 8 marzo ore 21

Gilles Martinet
Paolo Vittorelli
Aldo Tofforelli
discuteranno su
L'esperimento Mitterand
a proposito del libro di
François Mitterand
Gul e adesso
pubblicato dagli
Editori Riuniti



Ecco s'avanza una nuova Italicetta

I primi dati del censimento dicono che siamo più vicini all'Europa, ma sono molte le contraddizioni. Il rischio è che la gente viva d'illusioni mentre si prepara un futuro pesante



Giudizi drastici o, peggio, definitivi sarebbero avventati. I dati non sono completi. Ma già da ciò che si scorge è possibile trarre qualche considerazione. Diminuiscono le nascite; aumentano percentualmente le donne; l'emigrazione è al minimo storico; le città non sembrano più avere la forza d'attrazione di un decennio fa. Forse che gli italiani hanno superato il loro trauma di ex-contadini e riscoprono le gioie del vivere in campagna, tornano in Arcadia?

La prima impressione è che l'Italia cresce, si avvicina ai livelli europei, entra di pieno diritto nel novero delle società industriali. Ma i dati potrebbero a questo proposito ingannare. È vero che l'Italia cresce. Il problema riguarda il come. Fidarsi dei dati statistici per scoprire le convergenze fra l'Italia e gli altri paesi industriali è pericoloso. Concludere infine che basta lasciare le cose così come sono perché lo sviluppo proceda e la situazione si muova automaticamente verso il meglio è pericoloso, può risultare scientificamente insostenibile e politicamente deleterio.

La stessa evoluzione della composizione, proporzionale della popolazione, con il suo tipico passaggio di aliquote sempre più sostanziose dal primario al secondario e infine al terziario, va considerata criticamente. Siamo sicuri che il crescere del terziario, cioè dei servizi, che in tutti i paesi tecnicamente progrediti è indice di progresso, non stia qui ad indicare anche il gonfiamento patologico di un terziario spurio, lo spreco vistoso di

l'Italia giolittiana, quella che fu chiamata, ingenerosamente, l'Italicetta, che peraltro dotava il paese di ferro, via, illuminazione, gas, e di altri servizi fondamentali — ma la situazione generale, in termini di rapporti di produzione, composizione professionale, aspirazioni collettive, restava sostanzialmente statica; quella di un paese a base agro-artigianale, il paese delle cento città di Edmondo De Amicis, privo di aree metropolitane in senso moderno, autarchico, cioè isolato rispetto al mercato mondiale. Nel giro di una generazione tutto è mutato. L'Italia ha compiuto in vent'anni una rivoluzione industriale che in Inghilterra ha richiesto poco meno di due secoli. La classe dirigente italiana in senso ampio — politici, sindacalisti, intel-

tuall, imprenditori — è stata colta di sorpresa. Non ha funzionato il filtro selettivo che doveva rappresentare. L'industrializzazione — è abitudine sull'Italia come un ferro da stiro. Ma non è riuscita a razionalizzare, come doveva, i rapporti sociali. Il capitalismo italiano è rimasto un capitalismo dinastico, teso a risolvere i suoi problemi più con il contatto diplomatico che in termini di iniziativa imprenditoriale e razionalizzazione produttiva. Da sempre caratterizzato da quelle «virtù» che Ernesto Rossi aveva per tempo stigmatizzato, in primo luogo l'avidità, predatoria tendenza a privatizzare i profitti e a socializzare le perdite. Non più paese agricolo ma non ancora società industriale in senso pieno, ossia dotata di una struttura ma anche di una cultura industriale, l'Italia esce dai primi dati del censimento è un paese contraddittorio, ma indenne scientificamente.

Politici e intellettuali si consolano a buon mercato. Trovano che le città hanno cessato di crescere e tendono a congruarsi. Ma l'Italia non è il New England. La vita in campagna, la decisione di abitare a Ostia Lido o a Civitavecchia o a Mentana non è determinata dalla voglia di aria buona, ma dal semplice fatto che in città non si trova casa. Ciò strozza il sistema dei trasporti, dà luogo ad un pendolarismo quotidiano che lina i nervi e distrugge la vita familiare. Nello stesso tempo, la longevità media cresce, crescono i pensionati ma simultaneamente l'INPS ha le casse vuote. Forse l'Italia è oggi il paese in cui il lavoro subalterno è più efficacemente protetto, ma è anche il paese in cui per i giovani è più difficile trovare il primo lavoro regolare.

I primi dati del censimento non sono confortanti. Sono un segnale d'allarme. Chi lo ascolterà?

Franco Ferrarotti

Seconda casa, il trucco c'è (e si vede)

Certo, è sempre presuntuoso affermare: «Ve lo avevo detto, ma che crisi edilizia! Di case in Italia ce ne sono anche troppe». Eppure chi per anni aveva denunciato uno sviluppo quanto meno distorto del settore edilizio veniva deriso. Per molti la crisi era (ed è) una crisi di produzione, come quando ancora nel 1961 la popolazione era superiore al numero delle stanze esistenti. Poi c'è stato il boom economico, d'accordo; ci sono stati gli aggiornamenti statistici e censuari a dimostrare un'attività edilizia tutt'altro che modesta, ma la «rivendicazione» di nuove case è rimasta costante. Una rivendicazione comune, sia da parte della sinistra sia delle cosiddette forze imprenditoriali, su cui bisognerà riflettere.

Infatti se un tempo c'era almeno il preteso dell'occupazione di mano d'opera e l'acuto bisogno di alloggi comuni, nei capoluoghi di provincia e nelle aree metropolitane — diminuisce la popolazione, ma come si giustifica questa carenza di fronte al calo (anche se i dati non ci sono la realtà è diversa) di un paese pressantemente di popolazione all'interno dei centri storici? Come si giustifica, in una parola, il dramma nazionale di chi cerca casa in un paese che sempre nell'ultimo decennio ha raddoppiato le stanze non occupate? Certo, trasformazioni sociali e nuovi usi direzionali di centri storici rappresentano interpretazioni eretiche ma non esaurienti del perché si continui a rivendicare nuove case. Se all'esodo dei centri storici e al calo di popolazione nelle aree metropolitane si aggiunge il «vuoto», il non utilizzato, il mai affittato che il censimen-

to non censisce fino in fondo (basti pensare al patrimonio degli enti definiti «morali» — permesso abbandonato e quasi sempre rubricato come non residenziale) si ha il quadro esatto della situazione del nostro paese. Una situazione che possiamo definire «delo spreco e dell'insulto». Lo spreco di risorse, di terreni, di case e l'insulto per coloro che la casa non riescono ad averla o a trovarla.

Non è una crisi edilizia: questa è crisi di programmazione e di amministrazione. Questa è la dimostrazione che lo scempio del territorio (le seconde e le terze case in mezzo alle montagne e dentro il mare) si aggiunge lo svuotamento delle aree centrali lasciando volutamente insoluto il problema della casa. Dico volutamente perché la gentrificazione di nuove case per il mercato (speculativa; consente di lasciare inalterato (anzi peggiorato con il Nicolazzi bis) il modo di affrontare questo drammatico problema. Non importa che l'edilizia economica e popolare (per non parlare di quella sovvenzionata) rimanga a livelli dimensionali paurosamente infimi; a pochi interessa che il costo di gestione e di manutenzione delle case delle nuove zone costruite sia elevatissimo, tanto elevato da provocare la paralisi economica di molti Comuni; mentre di uso appropriato di ciò che è già stato costruito (cominciando ad occupare gli alloggi vuoti ed invecchiati che non sono solo quelli delle seconde case, sia chiaro) non se ne parla neppure. Ciò che importa è lasciare inalterata la situazione di nuove case e di continuare a costruire e a costruire sempre e ovunque. Puntando tutto ed esclusivamente sulla produzione di nuove case non si affronta il recupero dei centri storici, si intralça qualsiasi tentativo di programmazione e di controllo del patrimonio edilizio esistente, si allarga la crisi urbana e territoriale e non si riduce il sistema di fondo quello della colossale «Anzi di questo passo nel 1991 il problema della casa non sarà risolto ma non si potrà nemmeno allora, a furia di prime e seconde e terze nuove case non ci sarà più il terreno per fare quelle che servono.

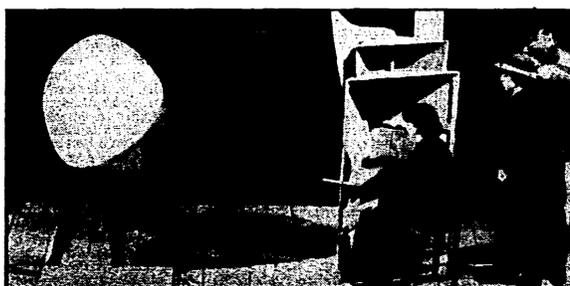
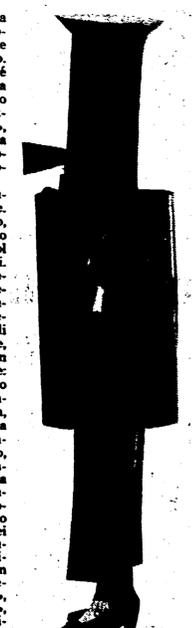
Pier Luigi Cervellati

Torna la suggestione delle idee dell'avanguardia del primo '900 - A Roma è stata riproposta una «gran serata» sullo stile di Marinetti - Ma cosa nasconde questa passione?

«No al Fu-Turismo». L'ingunzione arriva su un biglietto al banco delle «Informazioni futuriste», dove si vendono manifesti (futuristi) nel foyer del teatro pieno di sculture e stampe (futuriste) e attraverso da bande musicali, ballerine un po' avestite e un po' sbilenche, orsi al guinzaglio, eleganti francesi in frac, declamatori italiani in maglione, due signorine due allacciate da un unico vestito e da un solo paio di guanti, e un imperturbabile sciatore che fende la folla con i suoi vecchi sci di legno.

Chissà se allora, negli Anni 10, era proprio così. Chissà che effetto faceva davvero una «Gran serata futurista». A rimetterla in scena oggi — all'Olimpico di Roma — ci ha pensato mezza Accademia di Belle Arti dell'Aquila, una settantina fra studenti e docenti, che per due ore e mezzo di spettacolo totale si producono una riedizione quasi letterale delle provocazioni al pubblico di Marinetti e a Belle Arti, testo e regia sono di Fabio Mauri, docente di Estetica all'Aquila, e come si dice, «performer», che è riuscito a scuotere i sonni profondi delle Accademie. Solo per allestire un tour nel passato?

«No al Fu-Turismo», diceva il biglietto. E la battuta è chiara. Un altro anonimo più esplicito: «Perché non organizzate delle vere provocazioni futuriste?». Già. Negli



Un manichino di Depero, ricostruito per lo spettacolo e una scena della «Gran serata futurista»

Che bel futurista, teme il futuro!

«No al Fu-Turismo». E funziona. È stato semplice, dice Mauri. È bastato leggere le Tavole esotericamente l'«Infinito» di Leopardi. Voglio dire: da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. E abbiamo scoperto che era possibile. Lo spettacolo diventa una sorta di enciclopedia vivente sonora e visiva di quel che doveva essere una serata a sorpresa. Visto che mancano i documenti, si è deciso di sopprimere in proprio. Dai bellissimi manichini del robot di Depero ai cani, le palle, gli alberi, gli stravaganti animali dai colori squallanti che De-

pero con «Futurista» ideò per ricostruire l'universo, alla sagoma della città nuova di Sant'Elia, all'Intonarumori di Russolo (padre — dicono i protagonisti — del movimento di tanta sperimentazione moderna: dalla musica concreta, a quella di John Cage), tutto viene rifatto, riscoperto e rivissuto. Se non fosse per qualche spiegazione didattica (la voce fuori campo di Maurizio Calvesi) e per un casovaccio che divide e storicizza i vari periodi futuristi, sarebbe quasi una cerimonia, un rito di riappropriazione.

liberare il Futurismo dalle condanne e da qualche pregiudizio di cui è rimasto vittima. E anche se sul manuale dell'Argan — testo sacro scostato — continua a non essere quasi nemmeno menzionato, la battaglia sembra ormai vinta. Oggi si è passati a liberare i decenni successivi: ed è la mostra sugli anni Trenta sottoposta ad analogo condanna, a suscitare un certo interesse di polemica. Se l'Avanguardia è morta — ma no, dice Mauri, conosco solo momenti di eclissi, si può sempre curarla. E chissà come si è trovato a «cliccare» il pittore Tullio Pericoli, 72 anni, un futurista vero, che partecipò alle serate di Marinetti, leggendo le sue poesie, e che oggi — fiore all'occhiello dello spettacolo, trovato chissà come — è tornato in scena all'Olimpico per declamare «700 chilometri all'ora».

«La differenza, dice, è che allora ogni serata era improvvisata. Ci regalavamo sulle reazioni del pubblico. Non sapevamo mai quello che avremmo fatto un minuto dopo. Perché spesso finiva tutto a pomodorate o a botte». Ma allora che senso ha tornare all'idea di una «Gran serata»? «Ma cosa vuole: questo è uno spettacolo per far vedere com'era. O forse è tornato in scena all'Olimpico per celebrare «700 chilometri all'ora».

Gregorio Botta

Concessioni del governo alle richieste PSDI

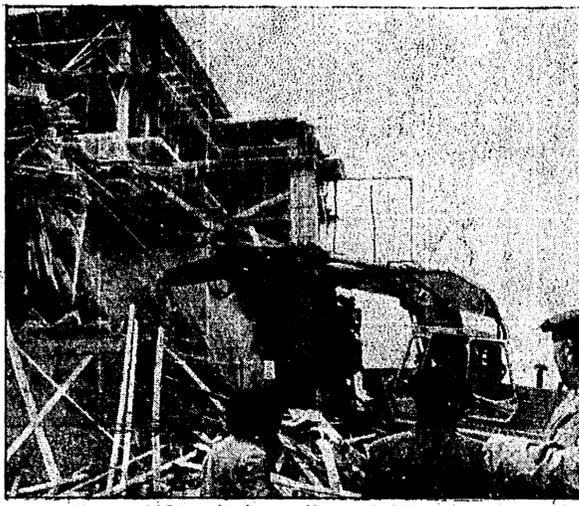
Il Consiglio dei ministri aumenta solo le pensioni del pubblico impiego

Documento della direzione PSI sulla previdenza - Due decreti sulle scuole universitarie - Aumentate le indennità ai testimoni

ROMA - Nel gran mare delle pensioni, è venuto a galla solo un provvedimento parziale per i dipendenti pubblici, deliberato ieri dal Consiglio dei ministri...

Duro colpo del Comune alla camorra: in polvere 8 palazzi abusivi a Napoli

L'operazione a Pianura - Erano stati costruiti sulle aree della ricostruzione - Andrea Geremicca: «Si tratta di una spietata, agguerrita pirateria del cemento che impedisce la costruzione razionale di migliaia di alloggi»



NAPOLI - Una ruspa del Comune in azione per abbattere gli edifici abusivi a Pianura

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il «martellone» pneumatico attacca il primo edificio alle 7,10. Entra il pilastro dal cemento ancora fresco...

uomini fra polizia e carabinieri; settanta vigili urbani; cento operai di sei ditte specializzate; trenta mezzi fra ruspe, cingolati con martelloni e camion per il trasporto...

are della ricostruzione, destinate all'edilizia popolare. «Si tratta di una moderna, agguerrita e spietata pirateria del cemento»...

Dopo il disimpegno PRI

Sardegna: si è dimesso il governo regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Il presidente della giunta regionale, Franco Rals, socialista, ha ricevuto dal segretario regionale del PRI...

Si incrina il centrosinistra

Verrastro, capo della giunta lucana se ne va

NOSTRO SERVIZIO POTENZA - Il democristiano Vincenzo Verrastro dopo 12 anni di ininterrotta direzione politica della Regione Basilicata ha rassegnato le dimissioni...

«Con l'abbandono di Verrastro non siamo di fronte solo a un uomo politico che va in pensione, ammesso poi che sia così (l'anziano leader dc è in preda di diventare presidente dell'Istituto per il medio credito della Basilicata, ndr)»...

La proposta di legge del CIDI

100 mila firme per una scuola elementare laica e pluralista

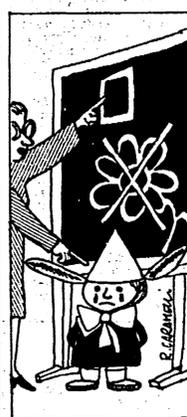
Presentate in Parlamento - Il progetto chiede l'abrogazione delle norme che pongono la religione a fondamento dell'istruzione

ROMA - Un regio decreto anno 1928 è ancora oggi alla base della nostra scuola elementare. Esso dice (art. 27) che «a fondamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica»...

La campagna per la raccolta delle firme a favore di tale proposta di legge ha avuto un grande successo: lo ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma la presidente del Cidi, Luciana Pecchioli. «Non 50 mila firme, come era il nostro obiettivo di partenza, sono state sottoscritte - ha detto - ma ben 100 mila e la raccolta continua».

La spicciolata da singoli cittadini. Proprio nel corso della conferenza, giungono tra gli applausi, le 2 mila firme raccolte a Lioni. «La proposta trova il consenso anche dell'intero schieramento laico; Giovanni Berlinguer, annuncia la piena disponibilità del PCI, sollecitando al più presto una discussione in Parlamento sull'intera riforma della scuola elementare, per la quale sono già pronti tre progetti (uno comunista, uno socialista e quello dello stesso ministro della P3)».

Nessuna guerra di religione - hanno detto Ethel Serravalle e Anna Maria Marengo dello stesso Cidi - ma la sostituzione di nuovi valori culturali e senza idea della scuola dell'istruzione «preoccupata soltanto, e prevalentemente, di trasmettere valori riferiti ad una sola concezione del mondo e dell'uomo, sostanzialmente dogmatica e per forza di cose assai poco aperta e tollerante rispetto a qualsiasi altra possibile verità».



Scuola anni 80

Ricordate le orecchie d'asino? Sono ancora di moda

Parlare d'orecchie d'asino per punizione nella scuola degli anni ottanta, sembra un non senso, un paradosso, perché molti sono convinti che ormai certi «strumenti educativi» appartengano alla preistoria. Ma non è così in assoluto; anche se dobbiamo dire ad onore del vero, che si tratta di casi isolati. Non per questo da giustificare, anche se si trattasse di un solo bambino e di un solo maestro.

«No, a un bambino di un'altra classe. Noi stavamo leggendo; è venuta una maestra con un bambino e ha detto: «Ecco, vedete cosa capita a chi non studia? Gli sono cresciute le orecchie d'asino, proprio come a Pinocchio...».

«Prete dei poveri» ucciso a Benevento

Don Carlo Lombardi trovato morto nella casa canonica - Aveva mani e piedi legati col filo di ferro, la testa avvolta in un sacchetto di plastica e una lunga stola stretta al collo - Forse sono stati i ladri

BENEVENTO - Lo hanno trovato morto nella casa canonica dove abitava da anni proprio nel centro storico di Benevento. Le mani ed i piedi legati con un sottile ma robusto filo di ferro, la testa avvolta in un sacchetto di plastica, una lunga stola stretta attorno al collo.

È stata fatta ieri nelle prime ore della mattina da alcuni seminaristi dell'Istituto delle suore Battistine: avevano atteso invano in chiesa il sacerdote per la tradizionale messa che don Carlo Lombardi celebrava ogni primo venerdì del mese. Preoccupati per l'inspiegabile ritardo sono andati a cercarlo nella casa canonica - proprio adiacente alla Chiesa - e qui hanno rinvenuto il corpo privo di vita.

Per strangolare il sacerdote, gli assassini hanno usato una lunga stola di color viola e con i filamenti in oro che don Carlo Lombardi custodiva nella sua abitazione e riservava per le messe più importanti.

Indagini sono ancora alle prime battute, avanzano due ipotesi del reato legale - il sacerdote sarebbe stato ucciso nella tarda serata dell'altro ieri, quando è rientrato a casa dopo aver cenato, come era solito fare, nell'istituto delle Suore Battistine.

Ha aderito al gruppo misto

Il sen. Pasti lascia la Sinistra indipendente

ROMA - Il senatore Nino Pasti ha lasciato il gruppo della Sinistra indipendente ed ha chiesto al presidente del Senato Pastorelli di essere trasferito al Gruppo misto. La decisione è stata annunciata ieri mattina dallo stesso Pasti durante una conferenza stampa nella sede della rivista «Lotta per la pace».

«Non è vero che il gruppo non abbia seriamente discusso i tuoi argomenti e la tua posizione. Lo abbiamo fatto almeno in tre giunzioni dedicando alla questione ore di dibattito. Ma, sostiene Andertini, non si può evadere questa affermazione: che in un dibattito a più voci la propria posizione finisce col prevalere e si può affermare che il dibattito non è serio se non si tocca la base alla maniera che desideriamo».

I senatori del gruppo comunista sono tornati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA che sono di mercoledì 10 marzo (Medio dei regolamenti).

Le banche dovranno «alzare il velo» sulle loro società e gli azionisti

Solo un primo disegno è stato però approvato ieri in Consiglio dei ministri - Il Ministro Formica contesta le iniziative di Capria sulla legge valutaria e propone propri emendamenti - Scivolone dell'oro, rialzo del marco: la Germania ridurrà l'interesse?

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato uno dei due disegni di legge predisposti dal Tesoro nell'intento di realizzare una maggiore trasparenza della gestione bancaria. Si tratta della proposta che prevede, in due articoli, l'obbligo di comunicare alla Banca d'Italia, per i suoi compiti di vigilanza, i bilanci delle società nelle quali le banche abbiano il possesso di una quota. Le società finanziarie o fiduciarie, quando vi sia una certa percentuale di capitale in proprietà di una banca (si prevede il 10%; tale limite verrà precisato dalla legge dopo accertamenti tecnici) sono obbligate a redigere una «situazione dei conti complessiva e dettagliata». La Banca d'Italia può richiedere la trasmissione periodica

di questi conti. L'esigenza di estendere il controllo a queste attività, dette «parabancarie», deriva sia dal loro enorme sviluppo — in parte risultato di specializzazioni, in parte delle limitazioni poste all'attività diretta creditizia — sia dal fatto che spesso la sostanza della gestione patrimoniale della banca tende a spostarsi in queste società collaterali. Il ministro Andreotta afferma, in una dichiarazione, che questo provvedimento «mira anche a togliere un velo sull'attività bancaria in Italia e all'estero». Tuttavia il Consiglio dei ministri non ha approvato un secondo disegno di legge predisposto dal Tesoro, specularmente al precedente e forse di più recente attuazione, quello che dovrebbe consentire di «scoprire i

veri azionisti delle banche. Ci si è accorti, infatti, che non si è in grado di conoscere l'identità effettiva dei proprietari di alcune banche. Non si tratta di casi — sia pure macroscopici — come quello dell'Ambrosiano, ma del preciso significato politico che potrebbe assumere la partecipazione di azionisti privati nelle banche pubbliche. A meno che l'individuazione esatta degli azionisti — anche indiretti, ripartiti da società finanziarie più o meno di comodo, italiane o estere — non sia posta come condizione negli statuti stessi delle banche, una legge appare ora necessaria. Il testo predisposto dal Tesoro dice che «chiunque partecipa in una società per azioni esercitante attività bancaria in misura superiore al 5% del

capitale di questa deve darne comunicazione scritta alla società stessa e alla Banca d'Italia. Se ciò dovrà valere per le Spa, a maggior ragione dovrà avvenire per le banche enti pubblici. LEGGE VALUTARIA — Il ministro delle Finanze, Formica, dopo avere chiesto al presidente Spadolini una riunione collegiale del governo per discutere la legislazione valutaria, ha preso l'iniziativa di formulare emendamenti alla legge n. 159 (quella che consente l'arresto e il rapido procedimento penale). Formica ha inteso così reagire all'iniziativa del ministro del Commercio Estero, Capria, che ha formulato emendamenti tali da consentire ulteriori possibilità di imboscamento del capitale. Le rappresentanze

sindacali dell'Ufficio Italiano Cambi hanno rivolto una lettera ai gruppi parlamentari in cui denunciano che una delle proposte di Capria — l'esenzione dall'azione penale per operazioni fino a 100 milioni di lire — finirebbe di distruggere un sistema di controllo che è già stato ridotto ad un colabrodo. SCIVOLA L'ORO — L'oro è sceso ulteriormente a 340 dollari l'oncia. La drastica riduzione della rendita petrolifera ha annullato gli acquisti ed aumentato le vendite. Anche i mercati azionari di Tokio e New York hanno perduto il proiettamento del petrodollaro. Il dollaro è quotato 1265 lire; il marco sale a 540 ma la banca centrale non ha ancora ridotto il tasso di sconto.

La CGIL: credito agevolato subito, poi la riforma

ROMA — La CGIL avanza scritte riserve di metodo e di merito sul disegno di legge 3084 presentato alla Camera da Andreotta, col quale si elimina il credito agevolato a lungo termine trasformando l'apporto dello Stato in contributi in conto capitale. E quanto afferma una nota del Dipartimento politiche industriali e del credito che apparirà su «Rassegna Sindacale».

La proposta «quanto meno inopportuna» perché tutte le leggi di programmazione sono da tempo scadute e la modifica del credito agevolato deve essere posta nel quadro del loro rinnovo. In quel contesto sarà poi opportuno ridurre il ruolo del credito agevolato a misura in cui si offrono maggiori incentivi reali (risparmio di energia, commercializzazione, informatica). Questo però in un quadro di scelte e quindi di programmi. La proposta Andreotta, si rileva ancora, vuol risolvere un problema sollevato dai banchieri, ignorando l'esigenza acutissima di aumentare gli investimenti. Le imprese vengono rinviate alla raccolta di crediti sul mercato e si chiude, in tal modo — di fatto — molte imprese — il credito a medio-lungo termine. Quanto alle possibilità di funzionamento del sistema proposto, si osserva che: 1) la legge rinvia la definizione del calcolo del contributo a successive decisioni amministrative del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio; 2) rinvia a provvedimenti di singoli ministeri le modalità, procedure e controlli per l'erogazione dei contributi; 3) obbliga le regioni a uniformarsi a questa legge, bloccando così anche le iniziative di programma in corso; 4) ignora le esigenze di chiarezza e controllo sull'impiego di denaro pubblico; 5) affida compiti importanti alla pubblica amministrazione senza, però, adeguarla; anzi, gli obbliga a risolvere i problemi compiti riattivandoli agli istituti di credito. La CGIL ritiene che bisogna affrontare insieme le leggi di programmazione: credito per lo sviluppo; incentivi reali e Mezzogiorno. «Per l'immediato il credito agevolato alle aziende deve essere riattribuito con una manovra tempestiva sui tassi di riferimento (fissando, ad es., alcuni punti al disopra del tasso di sconto) in modo da rispondere ai problemi posti dalle imprese e dai lavoratori. La presa di posizione della CGIL rivendica che sia data sostanza alla manovra sul credito, rivendicata da più parti, per ora limitata a frazionati ribassi dei tassi d'interesse. Nessuna espansione reale degli investimenti produttivi è perseguibile senza utilizzare strumenti capaci di selezionare gli impieghi. Anche con tassi leggermente ridotti, infatti, gli impieghi preferiti resteranno quelli speculativi o — al meglio — quelli nei settori a più alto profitto, che meno hanno bisogno di essere agevolati. La CGIL sollecita, comunque, una manovra monetaria che solleciti ulteriori decrementi dei tassi d'interesse.

Incontro governo imprenditori sulle liquidazioni

ROMA — Nuovo incontro, ieri sera a palazzo Chigi, fra il presidente del Consiglio Spadolini e una delegazione degli imprenditori pubblici e privati sul tema delle liquidazioni. I rappresentanti della Confindustria (il vice presidente Mandelli, il direttore generale Solustri e il vice direttore Annibaldi) e dell'Interind (il presidente Massaccesi, il vice presidente Cepecchi e il vice direttore Capo) avrebbero esposto a Spadolini il loro dissenso sulla proposta messa e punto dal professor Gino Giugni e presentato — ma su questo fino a tardi era non si avviarono particolari — un documento di due paginette con delle proposte alternative.

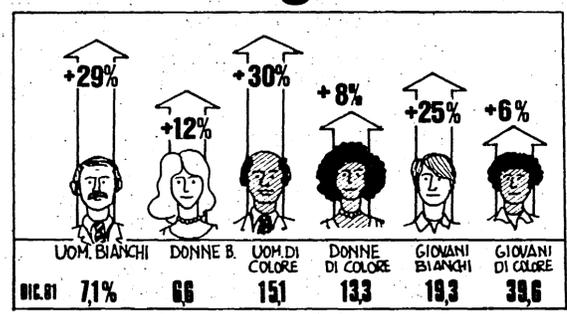
Entrando a palazzo Chigi intorno alle 18.30, il presidente dell'Interind, Massaccesi, ha espresso una valutazione «sabbastanza negativa» sulla proposta fatta propria dal governo. Anche la Confapi si è dichiarata contraria, definendo la proposta Giugni «macchinosa».

COMUNE DI FIRENZE

U.S.L. 10/D BANDO DI GARA U.S.L. 10/D - SEDE AMMINISTRATIVA - VILLA MEDICEA DI CAREGGI Viale G. Pieraccini, 17 - Firenze (Tel. 2774 - 461 - 329) U.S.L. 10/D di Firenze intende procedere mediante licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 63 e 64 lett. a) della L.R. 24/5/80 n. 68, con la procedura di cui alla legge 113 del 30/3/81, all'appalto delle forniture di alcuni generi occorrenti per i Servizi e Presidi della U.S.L. nel periodo Maggio - Dicembre 1982. La fornitura consiste in sette distinti appalti (carne, pollame, frutta, verdura, prodotti liofilizzati, pellicole per radiografia medica e materiale per medicazione, suddiviso, quest'ultimo, in cinque distinti lotti). Consistenza della fornitura per ciascun appalto (del tutto indicativa): 1° Appalto: q.li 1.520 Costi di bovino adulto 2° Appalto: q.li 960 Busti di pollo 3° Appalto: q.li 3.000 Frattag e agnami 4° Appalto: q.li 3.600 Ortaggi e legumi 5° Appalto: prodotti liofilizzati per circa L. 801.400.000 6° Appalto: pellicole per radiografia medica per circa L. 690.000.000 7° Appalto: materiale di medicazione per circa L. 1.035.000.000 suddiviso in cinque distinti lotti. I Capitolati Speciali di appalto sono depositati presso la Unità Operativa di Provveditorato, interno del Complesso Ospedaliero di Careggi - Viale Morgagni, 85 - Firenze. Le offerte dovranno essere presentate separatamente per ciascuna fornitura e per ciascun lotto per quanto attiene la fornitura del materiale di medicazione. Alla gara sono ammessi a presentare offerta anche raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 9 della Legge 113/81. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana in carta libera dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'U.S.L. 10/D, c/o Ufficio Operativa di Affari Generali e Legali - Viale Pieraccini, 17 - Firenze, entro le ore 12 del giorno 5 Aprile 1982. Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 7 Aprile 1982. Le Ditte dovranno dichiarare nelle domande di partecipazione: — di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della Legge 113/81. — di essere in possesso dei requisiti di cui agli artt. 12 e 13 della predetta legge in ordine dalle capacità finanziarie, economiche e tecniche in relazione all'esecuzione del contratto in oggetto. Il possesso dei detti requisiti dovrà essere desumibile dalle dichiarazioni, con particolare riguardo all'importo delle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni, ed alla descrizione dell'attrezzatura tecnica (lettera c) dell'art. 12 e lettera b) dell'art. 13, della Legge 113/81. — di essere in grado di documentare quanto dichiarato. Il presente bando è stato depositato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 26 Febbraio 1982. Firenze, il 26.2.1982. IL PRESIDENTE (Olinto Dini)

Disoccupati record negli USA

Due milioni di americani hanno perso il lavoro in sette mesi



Il grafico mostra come è aumentata la disoccupazione negli USA tra dicembre 1980 e dicembre '81, tra le diverse fasce di popolazione. Le cifre in basso indicano il tasso generale di disoccupazione

WASHINGTON — Dopo essere calato leggermente a gennaio, il tasso della disoccupazione negli Stati Uniti è salito di nuovo a febbraio al 15,8 per cento, portando a 9,6 milioni il numero totale di disoccupati americani. Le cifre rilasciate ieri dal dipartimento del lavoro relative al mese scorso sono identiche a quelle registrate a dicembre sulla percentuale dei disoccupati. A gennaio, invece, il tasso era sceso leggermente all'8,5 per cento. Il fatto che questa cifra sia tornata al livello precedente, è stato colto da molti economisti come un segno che la recessione continuerà a logorare l'economia americana più a lungo del previsto. Dal luglio dello scorso anno, quando il tasso della disoccupazione stava al 7,2 per cento, oltre 1,8 milioni di americani hanno perso il posto di lavoro.

Nel mese di febbraio, la percentuale di americani occupati è scesa al 57,3 per cento della mano d'opera, il livello più basso da oltre quattro anni. Il numero di disoccupati è aumentato invece di 280.000 persone rispetto al mese precedente. L'ultima volta che il tasso della disoccupazione ha raggiunto l'8,5 per cento — fu nel giugno del 1975, durante la recessione che seguì l'embargo petrolifero imposto dall'OPEC. Nel dopoguerra, la disoccupazione americana non ha mai superato il 9 per cento, ma un numero sempre maggiore di economisti prevede che salirà ancora. Dalle statistiche relative a febbraio, si ricavano due caratteristiche particolarmente allarmanti nel quadro della disoccupazione negli Stati Uniti. In primo luogo, il numero di occupati a tempo parziale — 5,6 milioni di lavoratori — è un record assoluto. Si tratta, secondo il rapporto del dipartimento del lavoro, di «persone che hanno lo stesso posto di prima ma che sono state costrette a ridurre l'orario di lavoro, oppure di lavoratori che sono stati licenziati dai loro posti a tempo pieno e costretti ad accettare altri a tempo parziale». Vi è stato inoltre nel mese scorso un aumento di 325.000 persone nel numero di lavoratori disoccupati per almeno tre mesi di seguito. Murray Wiedenbaum, capo del consiglio economico del presidente, ha espresso ieri il solito ottimismo ufficiale sulle prospettive di una rapida ripresa dell'economia. Lo stesso Murray Wiedenbaum, capo del consiglio economico del presidente, ha detto il consigliere, «forisuscita una chiara indicazione che l'economia ha toccato il fondo e che comincerà ora a risalire».

Mary Onori

L'Alta Corte di Giustizia alla Francia: «sbloccate alle dogane il vino italiano»

Un coro di soddisfazione per la sentenza espressa dall'organo comunitario - Una serie di notevole limitazioni per i casi di analisi sul prodotto e sui tempi di attuazione - Purtroppo rimangono ancora molti problemi aperti

ROMA — Con un sincronismo di marca tutta nordica l'ingunzione dell'Alta Corte di Giustizia di Lussemburgo sulla cosiddetta «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia è stata resa pubblica esattamente nel momento in cui il primo ministro d'oltralpe Mauroy metteva piede nella sede della Commissione europea: la prima volta che un capo del governo di Parigi abbia fatto dalla nascita della CEE ad oggi. In sostanza la corte di giustizia ha adottato un dispositivo in via urgente per sbloccare gli oltre 340 mila ettolitri di vino italiano illegalmente fermati alle frontiere e nei porti francesi. Questo è, quindi, un primo atto, temporaneo, della comu-

unità alla quale il governo di Parigi è arrivato ad accettare di rinunciare per contenere il danno alla economia vitivinicola italiana e prima del giudizio definitivo che l'Alta Corte dovrà dare sulla intera e intricata vicenda. Le limitazioni imposte al governo di Parigi sono quelle relative alla individuazione dei casi di frode, specificando che le frequenze delle analisi sulle partite di vino (e cioè lo strumento primario attraverso il quale i doganieri francesi bloccavano la nostra produzione) in arrivo nei porti e alle frontiere francesi non debbano superare il 15 per cento dei quantitativi in arrivo. Ma non solo. Le analisi hanno, finalmente, un limite di tempo oltre il quale non è possibile andare. Il limite, infatti, è stato fissato in 21 giorni a partire dalla presentazione delle stesse partite di vino con la documentazione di cui lo spinoso problema della documentazione, inoltre, la Corte di Giustizia ha osservato che non può essere bloccato il vino a meno che non si tratti di vere e proprie irregolarità, definite dalla corte come «sostanziali». Nel caso, comunque, si scopra questo tipo di «errore», le autorità francesi devono informare le autorità italiane per ottenere nel più breve tempo possibile le «carte di identità» del prodotto italiano. Infine, nel caso in cui le autorità francesi riscontrino la necessità di non far affluire al consumo le partite di vino italiano sia per motivi di analisi che per mancanza di adeguati documenti di accompagnamento, per un complessivo quantitativo di 50 mila ettolitri e per un periodo superiore ai 21 giorni, le autorità francesi devono mandare al proprio Parlamento la propria battaglia, anche se rimangono intatti i pericoli di una ripresa delle atti-

r. san.

PCI: imporre con la lotta il piano per la cantieristica

ROMA — Di fronte all'acutizzarsi della crisi della cantieristica si è svolta una riunione del settore del PCI (presenti il compagno Palao e il compagno Gravano, il gruppo parlamentare della Commissione Trasporti, gli onorevoli Cuffaro e Tamburini) per esaminare le iniziative da prendere di fronte allo scandalo atteggiamento del governo che, dopo aver presannunciato l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri delle leggi relative al piano di settore, dopo due mesi non ha ancora presentato le leggi al Parlamento e per lo sviluppo economico di vaste aree in crisi soprattutto nel Sud. Una chiara dimostrazione di questa volontà è emersa anche la scorsa settimana alla commissione Bilancio della Camera quando il governo ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo comunista per la definizione del conto investimenti di 400 miliardi per '82 necessari a finanziare la prima quota triennale per il piano di settore. A questo punto il PCI che rappresenta l'emendamento in aula dichiara che non sono più tollerabili ulteriori ritardi né patteggiamenti di alcun tipo. Per queste ragioni il PCI

ritiene che la situazione sia giunta a un punto decisivo in cui solo il movimento di lotta e l'iniziativa unitaria della classe operaia possano costringere il governo al rispetto degli impegni strappati alle lotte di questi anni e in questo senso dà mandato ai propri parlamentari di intraprendere ogni forma di iniziativa per costringere il governo a presentare i disegni di legge sulla cantieristica assicurandone la copertura finanziaria. Il PCI dichiara i-

I cambi

Dollaro USA 1.265,75
Dollaro can. 1.042,725
Marco tedesco 539,34
Florino oland. 482,06
Franco belga 28,177
Franco francese 210,82
Franco svizzero 681,875
Sterlina inglese 2.328,175
Sterlina iri. 1.904,10
Corona danese 160,765
Corona norv. 212,945
Corona svedese 220,225
Scellino aust. 76,956
Escudo portoghese 18,36
Peseta spagnola 12,339
Yen giapponese 5,393
E.C.U. 1,306

L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro presenta **FONDAMENTALE** Perché per fare di più contro il cancro è fondamentale sapere di più. Questo tagliando è riservato a coloro che non conoscono ancora l'AIRC. È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al Notiziario mensile. Cognome: _____ Nome: _____ Via: _____ CAP: _____ Città: _____ Prov: _____

Europeo

Da questa settimana un eccezionale documento da staccare e conservare

COSÌ MORÌ MUSSOLINI

La testimonianza che mancava. Finalmente parla il partigiano Bill.

PRIMA PUNTATA: La fuga da Milano. La cattura e l'interrogatorio a Dongo di Mussolini e di Claretta Petacci

Europeo è un periodico R

Un ragazzo ucciso, cinque feriti, un quartiere sconvolto dall'assalto fascista

Tantissima gente, e all'improvviso scoppia l'inferno

Gli spari dei mitra, tra il mercato e il traffico di tutti i giorni - Le drammatiche scene, dall'allarme nella banca alla fuga - Una folla silenziosa, per ore accanto a quel ragazzo

Una folla attonita, silenziosissima, per ore e ore intorno al cadavere del diciassettenne Alessandro Caravillani riverso sul marciapiede. Era come un esercito di disciplinatissime sentinelle, questa folla di mercato con le sporte piene di verdura, con i bambini per mano, con le facce stravolte. Dal panico e dalla pazzesca barabanda della sparatoria, cominciata verso le 10,30 di mattina, piazza Irnerio è passata di fronte al giovane morto, in un silenzio addolorato, pieno di rispetto. Lo choc è stato grandissimo. Il grande movimento di tutto un mercato ed i negozi, l'andirivieni mattutino dentro la Standa, nella circoscrizione che sta proprio davanti ad una delle uscite della Banca Nazionale del Lavoro e all'altezza di un sole che andava e veniva tra la gente, sono stati d'un tratto squarciati dagli spari dei mitra, dalle corse dei banditi e dei poliziotti che li inseguivano, e da quell'improvviso, assurdo cadavere di ragazzo con i capelli neri e scarruffati. Comincia tutto così, con dei colpi di mitra proprio davanti

alla circoscrizione: sono i banditi, fascisti, quattro o cinque, che all'uscita dalla banca, a volto scoperto ed eleganti, affrontano un agente della mobile in borghese che si avvicina alla porta. L'agente è colpito alla mano ed al polpaccio. Cade. A pochi metri, raggiunta da una pallottola volante, cade anche una donna di 68 anni, Alessandra Falsetti. È ferita solo leggermente. Comincia la fuga, la gente scappa urlando mentre si alzano nell'aria le schegge delle macchine colpite, dei vetri. I banditi scappano a piedi da via Aurelia e raggiungono la piazza dove i complici li aspettano. C'è una ragazza bionda con loro, è Francesca Mambro, che in serata viene scaricata ferita, all'ospedale Santo Spirito dai suoi complici.

L'allarme ha fatto accorrere sul posto un nugolo di poliziotti, una volante sta già davanti alla Posta. I banditi sparano di nuovo raffiche all'impazzita sulla gente, ma al ragazzo sembra che abbiano proprio mirato. Forse l'hanno scambiato per un poliziotto perché aveva un ombrello ripiegato sotto il braccio e poteva sembrare un mitra. Le strade sono bloccate, le macchine ferme, la gente urla impazzita mentre i banditi che ora sono otto, forse dieci, scappano e si sparpagliano nelle vie, tra i banchi del mercato. Un agente della volante, in divisa, cade ferito al braccio, alla spalla e alle gambe.

Ma subito dopo il panico ci si accorge che per terra ci sono un'altra donna ed un uomo. Sono Olga Ronci, di 72 anni, e Alvaro Parlanti, di 57, portiere di un palazzo lì vicino. E c'è quel ragazzo. Si vede subito che è morto. In gran parte è indistreggiato fino a marciapiede, come ritardando in sé stessa, inorridita. La polizia fa un cordone che è quasi impossibile, perché sono tutti immobili. Un poliziotto va verso Alessandro che è carponi sulla strada e lo gira e lo si vede un cristallo di colpi, coperto di sangue. «Assassini», è un mormorio, qualcuno piange piano.

Alla Standa nessuno commuove più niente, ma non tutti escono fuori. C'è chi Alessandro morto non lo vuole vedere. Arriva ancora altra polizia. Coprono il ragazzo con un lenzuolo che in pochi minuti s'imbeve di rosso. Timidi mazzi di fiori passano di mano in mano dal banco del mercato a chi li sull'angolo, vicino al cadavere. Diciassette anni, nessuno lo manda giù.

Al semaforo sulla piazza la coda è diventata lunghissima, ma, strano, stranissimo, anche chi sta in fondo e non sa niente non suona il clacson di protesta. Lo choc galleggia nell'aria e raggiunge chiunque.

Poche domande di fronte alla polizia che impedisce ordini per radio. Una domanda che tutti ripetono: il prede-ranno? Che sono terroristi lo sanno già, rossi o neri non importa, anche se poi la voce che sono fascisti si diffonde presto. Ma prenderli si capisce subito che è difficilissimo: il racconto sul luogo è vicino, il quartiere ha moltissime uscite e collegamenti. I banditi hanno rapinato tre macchine per l'impresa e la fuga.

Passano le ore e stanno tutti lì. La famiglia di Alessandro, non è stato possibile rintracciarla. Arriva una zia, si chiama Alba, per riconoscerlo, e le consegnano l'unico documento che il ragazzo aveva in tasca: il libretto delle giustificazioni della sua scuola. L'artista di via Crescenzo, dove frequentava la IV-D. È l'unico oggetto con cui lo hanno identificato.

L'ambulanza ha già portato via i feriti: gli agenti al policlinico Gemelli, una delle uscite al San Carlo, e l'uomo e Alessandra Falsetti al Santo Spirito. Nessuno è gravissimo, per qualche ora si è tenuto soltanto per l'agente della volante, il trentenne Antonio Pettrillo, ma le sue condizioni sono rapidamente migliorate. Verso l'una, il furgoncino della giustizia mortuaria arriva per portare via Alessandro. Soltanto quando per terra rimangono solitari i mazzi di garofani, la gente comincia silenziosissima ad andarsene. Sulla piazza rimangono soltanto una decina di ragazzi: non lo conoscevano ma era uno di loro. Morto per niente.

Nenni Riccobono



«Alessandro è morto, era uno di noi... Com'è possibile?»

Tristi ed aggressivi, i suoi compagni di scuola se ne stanno sul portone del liceo artistico, in via Crescenzo, sotto la pioggia. «Alessandro è morto, e basta così: questo dicono incrociando le braccia, stringendo le labbra, con gli occhi umidi. È uno di loro. Il più simpatico e gentile, quello che non studiava mai e però se la cavava sempre perché era bravo in disegno. Appena 17 anni come li hanno loro, gli esami di maturità a luglio.

«Ieri pomeriggio no», a scuola non entrano, nessuno. Della famiglia di Alessandro non sanno niente. «E perché dovremmo sapere qualcosa? Lui era lui e basta, un compagno, un amico con cui da anni dividevano tutto e che, all'improvviso, non c'è più per un motivo crudele e incomprensibile: una pallottola che lo uccide in mezzo alla strada, vicino a casa; una pallottola di quei fantasmi che per loro non esistevano davvero, finora, se non come personaggi da giornale: i terroristi.

Alessandro non si occupava di politica. Gli piacevano le moto e le ragazze. Era figlio unico, ma di fratelli se ne era fatto a decine in questa scuola «particolare», il liceo artistico dei suoi sogni che poi, alla fine, era invece una scuola come tutte le altre dove alla fine dell'anno bisognava mettersi sotto a studiare per passare anche nelle materie non predilette.

Il preside mi mostra il registro, con i suoi voti bassissimi, ma con dei bei 7 nelle materie artistiche. «Era un po' statico, ma alla fine passava sempre, perché era intelligente». Un ragazzo popolare, lo conoscevano tutti. Era divertente, sempre allegro ma educatissimo. La sua famiglia: la madre bidella in un'altra scuola, il padre cameriere. «Veniva la madre a parlare con noi insegnanti», racconta quella di matematica, «ed era sempre preoccupata per questo suo figlio unico e noi la dovevamo tranquillizzare, le dicevamo che era bravo. Perché lui era davvero bravo, anche quando si beccava il votaccio: era un bravo ragazzo».

Ma assente, mal aggressivo, triste molto di rado. Con la descrizione di Alessandro si potrebbe andare avanti all'infinito. Arriva oggi momento quando ed aggiunge una cosa. Di ragazze, ne aveva avute parecchie. Sì, era un po' insopportabile verso la famiglia: i suoi, i figli unici vengono sempre un po' oppressi, con qualche problema in più. Dal dolore qualcuno si sciolde, dice che bisogna fare qualcosa, una manifestazione, una protesta. «No, oggi no», interviene il preside: «i ragazzi oggi non ce la fanno. Domani. Bisogna anche parlare con la madre, con il padre...».

Terrorismo. Anche lì a scuola è arrivata la notizia che i NAR hanno rivendicato l'azione alla banca, l'omicidio di Alessandro Caravillani, il ferimento di cinque persone, il sangue

sulla strada e sulle macchine, nella piazza del mercato dove passavano centinaia di persone, dove Alessandro si trovava per caso, per andare a comprare delle cose che gli servivano il pomeriggio, a scuola. A molti dei ragazzi quella sigla, NAR, non dice proprio niente. Sono fascisti, spiega un insegnante, spiega un insegnante che non si possono chiamare fascisti era diverso? Sono tutti uguali, delle bestie.

Gli studenti dal portone non si muovono. Scendono gli altri e dicono che si nessuno fa lezione. Nelle classi qualche insegnante è impegnato a cercare di spiegare perché Alessandro è morto, chi sono le «bestie che uccidono per strada e perché lo fanno. La rete del terrore che un insegnante disegna a partire da piazza Fontana si snoda come un racconto di fantascienza. Si parla della strage di Brescia e dell'assurda sentenza emanata dai giudici pochi giorni fa. «Ma allora gli assassini di Alessandro non li prenderanno mai», dicono i ragazzi.

Forse sì, magari li prenderanno. Magari nel comando che ha rapinato la Banca del Lavoro a piazza Irnerio c'è perfino qualche giovane con pochi anni più



La zia del giovane ucciso

di Alessandro. E allora tutte le spiegazioni degli insegnanti tornano ad essere inconsistenti, delle nebulose nel buio fitto dei meccanismi che non si possono capire. Perché l'hanno fatto? Si chiama autofinanziamento — sono ancora spiegazioni — uccidono per trovare i soldi con cui organizzare i veri e propri omicidi, i rapimenti, le stragi.

Oltre alla rabbia, comincia ad esserci nel volto di qualcuno anche la paura. È quella cosa che non capita mai a chi ti è più vicino, quella cosa astratta a cui si può dare una storia e dei motivi, ma che non si può pensare che sia veramente reale, così concreta, a diciassette anni, e che diventa di colpo una ferita viva. E se prima i ragazzi hanno detto che c'entra la famiglia, ora cominciano a dire che ci devono andare, devono andare lì a casa sua, da Alessandro, a Primavalle. Tutti quanti assieme.

I camerati hanno scaricato la spietata «primula nera»

Francesca Mambro, 23 anni, superlatitante dal 1980, è stata abbandonata ferita in un'auto dopo sei ore dalla rapina - Sottoposta a intervento - Una lunga catena di crimini

L'hanno lasciata davanti all'ingresso secondario del Santo Spirito, sanguinante dentro una delle macchine rubate ieri mattina e utilizzate per la fuga dopo la rapina in piazza Irnerio. Francesca Mambro, la «primula nera» della banca Cavallini, rimasta ferita nel conflitto a fuoco ingaggiato con la polizia verso le dieci per le strade dell'Aurelio, è stata accompagnata dai suoi camerati all'ospedale verso le 19 di ieri sera. Secondo alcune testimonianze, appena parcheggiata una Fiat in via del Penitenziario (dietro l'ospedale), un uomo alto e dai capelli neri e ricci è sceso velocemente dalla macchina ed è salito su una vecchia «Peugeot» di scorta, dove lo attendevano altre due persone.



Il corpo del ragazzo morto

Lasciata la donna, lo stesso comando che probabilmente poche ore prima aveva partecipato all'assalto della Banca Nazionale del Lavoro all'Aurelio, è sparito in mezzo al traffico. Qualche minuto più tardi al posto di polizia del Santo Spirito i Nari fanno vivi con una telefonata: «A Roma della Ritmo targata Borna Z 04539 dietro il pronto soccorso c'è Francesca Mambro — dice una voce maschile. — È in gravissime condizioni: un capello, altrimenti — minaccia l'anonimo interlocutore — uccideremo un medico al giorno».

Sul posto indicato si precipitano le volanti della mobile e i funzionari della Digos. La donna, seduta sul sedile posteriore della vettura, in un lago di sangue, viene distesa su una barella e trasportata immediatamente in camera operatoria. È in gravissime condizioni: un proiettile penetrato nella schiena e uscito dall'addome le ha perforato l'utero e il fegato, provocando una fortissima emorragia interna. Al pronto soccorso si decide di sottoporla a un delicato intervento chirurgico.

L'operazione, eseguita dal professor De Sanctis, primario

degli sportelli posteriori, sui sedili è rimasta una tracolla piena di cianfrusaglie, un soprabito e un candelotto lacrimogeno. Francesca Mambro, l'inafferrabile «primula» dei Nari, è una delle componenti della banda Cavallini, l'unica donna del gruppo di terroristi ai quali la polizia sta dando la caccia da più di due anni. Lattante dall'agosto del 1980, quando venne colpita da un ordine di cattura per la strage di Bologna, è passata alla clandestinità quando Terza Posizione decise di compiere il gran salto verso la lotta armata. Da allora ha partecipato alle azioni più fredde e spietate del famigerato gruppo, di cui fanno parte Giorgio Vale, Stefano Soderini, i fratelli Fioravanti e Gilberto Cavallini, del quale diventa compagna inseparabile.

Ventitré anni, il viso rotondo

incorniciato da un caschetto

di capelli neri, inseguita da

altri due ordini di cattura per

l'uccisione dell'agente Scipico

davanti al liceo «Giulio Cesare

e per l'assassinio del giudice

Amato, lascia Roma per il

Veneto, dove sarà notata tra i

killer dei carabinieri Codotto

e Maronese. Di nuovo a Roma,

partecipa a numerosissime rapine

tra cui quelle compiute nella

primavera scorsa in alcuni

istituti di credito all'Eur.

Il 21 ottobre il suo identikit

viene diffuso per l'uccisione

del capitano della Digos

Straullu e del suo assistente

Ciriaco Di Roma. Intorno a lei e

ai suoi complici, solo una volta

sembra chiudersi il cerchio: a

Ostia viene intercettata da una

volante una Renault con un

uomo e una giovane a bordo,

che rispondono prima di dilagare

al fuoco della polizia. È

l'ultima volta che si parla del

Mambro. Poi la rapina di ieri

mattina e il sanguinoso inseguimento

tra le strade del quartiere. Dovranno passare

sei ore prima che i terroristi

decidano di scaricarla all'ospedale.

Ormai per i camerati in fuga è diventata solo un peso inutile.

Valeria Parboni

Il ferito più grave ha 24 anni È un agente della squadra mobile

Oltre ad Alessandro Caravillani, lo studente che ha perso la vita, durante le sparatorie altre cinque persone sono rimaste ferite. Sono due agenti e tre passanti. Si chiamano Domenico Espa, 23 anni, agente della «volante» 13, ferito al braccio destro, e Antonio Pettrillo di 24 anni della squadra mobile, colpito al braccio e alla spalla destra, ancora in gravi condizioni. All' clinica San Carlo di

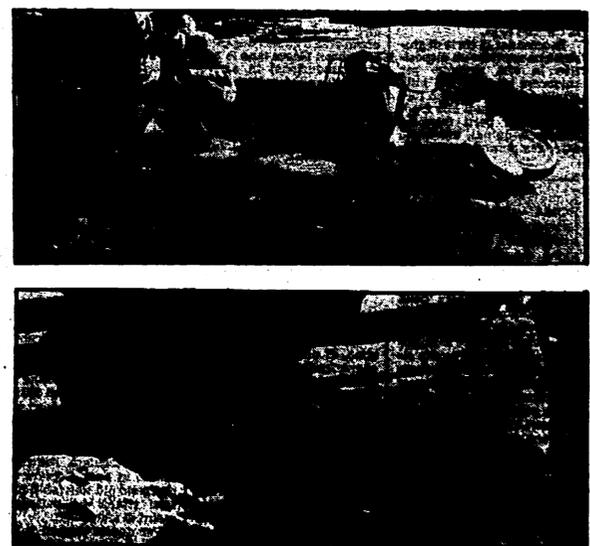
la seconda divisione chirurgica del Santo Spirito, si è conclusa qualche minuto dopo le ore 20. La prognosi è riservata: la pallottola ha seguito una traiettoria trasversale, dal basso verso l'alto, recidendo l'organo vitale, ma i medici dicono che si salverà se la ragazza riuscirà a superare gli effetti dell'emorragia, protrattasi per così lungo tempo. Intanto all'ingresso principale del Santo Spirito cronisti

e fotografi premono contro lo sbarramento degli agenti. Al terzo piano ci sono il capo della Digos, il vice capo della mobile e il dottor Imbrota. Secunderanno poco più tardi e parleranno solo delle condizioni della donna: non una parola sulle indagini scattate dopo l'ennesima impresa del gruppo di fuoco nero. A via dei Penitenzieri, il cerchio si stringe attorno alla Ritmo vuota. Un rivolo di sangue macchia uno

Immagini di violenza, firmate NAR



Quattro foto, quattro impensabili testimonianze di violenza e terrore fascista. La prima a sinistra riporta alle stampe l'esplosione delle bombe. È il portone del Camerale, fatto saltare dall'IRAP. Era la primavera del '78. Altre bombe rischiarano stragi di innocenti per le strade di Roma. In un'immagine sanguinaria, nella seconda c'è un mazzo di fiori nel luogo dove i NAR uccidono nel settembre '78 il povero Maurizio Maurizi Di Leo, uno dei tanti omicidi «per errore». Nella terza in alto a destra c'è una «lezione» a terra: venne usata da uno dei comandanti che assaltò il 23 maggio '80 il liceo Giulio Cesare, uccidendo l'agente Franco Evangelista e ferendo altri due poliziotti. Sotto è ben visibile il volto del giudice Mario Amato, ammazzato nel giugno '80 ad una fermata del bus. Era solo ad inseguire su tutti questi episodi di violenza fascista. Ucciso lui, la macchina della giustizia fascista non si ferma. Altre morti seguiranno la sua, come quella del giovanissimo capitano della mobile, il capitano di Terza Posizione, il capitano di Terza Posizione, il capitano di Terza Posizione, tutti i delitti dei camerati di Francesca Mambro.



Comune - Dopo la polemica PSI, positivo incontro in maggioranza

Per le aziende in crisi un documento unitario

I partiti sono al lavoro per una posizione comune che concluda martedì il dibattito in Campidoglio - Un accordo di massima c'è già - Commenti di Salvagni e di Natalini

Settimana di lotta sotto la tenda della FATME

Una tenda di lotta per la FATME. I lavoratori della più grande azienda di telecomunicazioni del Lazio si oppongono reissamente al suo smantellamento. Per questo, i lavoratori hanno organizzato una settimana di lotta di informazione e di spettacoli che venerdì 12 sarà conclusa dal compagno Enrico Berlinguer.

Riunione della maggioranza, ieri mattina, in Comune. Argomento in discussione lo sviluppo del dibattito in consiglio sulla crisi dell'apparato produttivo romano. Giovedì sera, in Campidoglio, c'è stata una seduta davvero «straordinaria»: davanti a una massiccia delegazione di lavoratori delle fabbriche, il comitato unitario ha approvato l'assemblea sulla grave situazione delle aziende agricole e del ramo dell'elettronica della capitale. È novità assoluta e particolarmente significativa — nell'aula del Giulio Cesare hanno preso la parola quattro rappresentanti del Psi Natalini ha attaccato il senso e il contenuto del discorso del consigliere comunista. L'accusa: aver fatto un discorso di parte, in assenza di una posizione unitaria tra i due partiti che guidano il Campidoglio, concordata in sede di giunta. L'intervento di Natalini ha quindi suscitato una polemica. Giovedì sera, a nome del Pci, gli ha risposto il capogruppo Salvagni.

PCI, PSI, PRI e PDUP — di trovare una soluzione unitaria. Si sta lavorando, si lavorerà in questi giorni, alla stesura di un documento unitario della maggioranza. La scadenza che sta davanti ai partiti è alla giunta è quella di martedì prossimo, quando si riprenderà e si concluderà il dibattito in assemblea. Sandro Natalini, capogruppo del Pci, ha così ripreso, secondo il punto di vista del suo partito, l'episodio di giovedì sera. «L'iniziativa di convocare in Campidoglio i consigli di fabbrica, per fare il punto sulla situazione di crisi, era concordata. A noi socialisti ci stava e ci sta benissimo, figuriamoci. La nostra rimozione è un'altra: quell'iniziativa andava gestita politicamente. Non si poteva lasciare la cosa, l'argomento importante in discussione, a un libero dibattito. La giunta comunale doveva portare ed esprimere in aula una sua posizione. Ai lavoratori non interessa ascoltare generiche espressioni di solidarietà ma fatti concreti. Non posizioni di parte, ma scelte, piani di intervento da parte della giunta capitolina».

Dopo la riunione di maggioranza, il compagno Fiero Salvagni ci ha rilasciato questa dichiarazione. «Il dibattito che si è aperto in Campidoglio sulla crisi dell'apparato produttivo romano, è un fatto politico di grande rilievo. Davvero non si è trattato di una esercitazione oratoria ma di una significativa iniziativa politica del consiglio, fatta con un rapporto diretto coi lavoratori. È anche questo è un dato, una scelta particolarmente importante. La discussione in aula — ha detto Salvagni — si è svolta sulla base di mozioni presentate dai singoli gruppi. Il Pci ha presentato le sue, altri partiti le proprie. Non è usuale che ci sia una posizione preventiva, in questo tipo di dibattiti, della giunta. Che del resto avrà modo nella seduta di martedì prossimo di esprimere la sua valutazione e il suo piano di interventi. Ma su questioni di tale portata, per la vita e per il futuro di tutta la città, non è certo solo la giunta comunale a dover dare una risposta ai problemi aperti, sul tappeto. Anche le forze politiche, i partiti, hanno un ruolo e un compito fondamentale. «Il Psi — ha continuato il capogruppo comunista — ha scelto nella seduta di giovedì di fare una polemica strumentale, invece di entrare nel merito delle questioni di cui si stava discutendo insieme ai consigli di fabbrica. Adesso siamo lavorando per una soluzione unitaria. Già c'era, esiste una base, un accordo di massima per un documento unitario delle forze politiche della maggioranza, e anche oltre i partiti di maggioranza. Da lì riparteremo, per portare bene avanti il dibattito in consiglio, nell'interesse dei lavoratori e di tutta la cittadinanza» ha concluso il compagno Fiero Salvagni.

Assemblea per l'8 marzo in una scuola di periferia: il professionale «Gobetti»

Tra tanti tabù e moralismi, la vita vera delle quindicenni

La difficoltà a raccontarsi e la «vergogna» del sesso - Uomo-donna è ancora un rapporto di subalterità - Le mestruazioni causa dell'inferiorità femminile - Solo poche studentesse hanno idee chiare sulla libertà individuale



Dibattito con Fiori sull'informazione

Laura ha quindici anni, è alla sua prima relazione davanti a un microfono, è impacciata, intimidita da questo paio d'occhi che non perdono nulla del suo dire inesperto. «Ecco, vorrei dire una cosa...», applausi: così comincia l'assemblea per l'8 marzo nella scuola professionale Gobetti, nel quartiere Alessandrino. Un'assemblea organizzata da alcuni insegnanti attenti ai problemi di una soggettività femminile ancora acerba — quella delle adolescenti, appunto — e soprattutto ancora inconsapevole. La cronista è chiamata non per resocontare, ma come spettatore, per dare una mano ad innescare la marcia giusta di un dibattito che stenta ad avviarsi. Quattro i temi che Laura sottopone in discussione: il progetto di legge per l'introduzione nelle scuole dell'educazione sessuale, la «194» in relazione alle minorenni, i consultori e una scuola, la professionalità, che pur essendo aperta anche agli uomini è frequentata esclusivamente da ragazze. Cosa avete da dire? chiede Laura. Nessuno risponde, si va avanti a smozziconi per mezz'ora, poi pian piano l'atmosfera si riscalda, comincia a fioccare gli interventi. C'è pudore, anche nelle più grasse, a parlare apertamente di sesso, del far l'amore. Si parla usando termini vaghi, ma che da tutti possono essere capiti, accompagnati però da risolini, da gomitate. Troppo grande è il tabù per poter essere superato anche nella più anticoriformità delle assemblee. Se papà mi dice piccola ma, come faccio a tradirgli, come faccio a vivere fuori dalla famiglia il mio rapporto? Questo è il primo di Cristina, esprime sostanzialmente la vera condizione di queste ragazze, cresciute in ambienti chiusi, dalla morale rigida, che non consente anche le più innocue espressioni come un cinema in compagnia di amici, una gita scolastica. Questo tabù, tuttavia, non è un ostacolo per la «trasgressione», vissuta nel profondo come colpa di cui vergognarsi, a cui mettere riparo, ma che comunque va portata fino in fondo, al punto di cedere perché «strumenti lui mi avrebbe lasciata». Ecco, il sesso a quindici anni per non restare sole, per non essere «inferiori» ad altre, ma non a forse preferibili, non avere il ragazzo, quello stesso che vi mette incinte, che vi proibisce di uscire con le amiche o di andare a teatro, quanto piuttosto vivere in libertà senza problemi di coercizione — sono più che sufficienti quelli della famiglia — gli anni giovani? Parole troppo estreme? queste della cronista, che scivolano via in un'assemblea che non ha ancora chiara la coscienza della propria individualità. Bisogna assoggettarsi e vincolarsi a vicenda, tra l'uomo e la donna. Altrimenti... Queste ragazze che non si definiscono donne — solo dopo aver perduto la verginità si diventa a tutte le donne — che ribadiscono continuamente che, certo sarebbe bello poter avere rapporti prematrimoniali, ma i pregiudizi lo impediscono, queste ragazze hanno già votato la propria esistenza al ruolo di mogli e madri. La stessa scelta di una scuola — se ne sente come assistente all'infanzia — che perpetua questi stereotipi, l'assoluta ignoranza di metodi contraccettivi, di cosa è stato il 17 maggio dell'81, e più lontano ancora di cosa è stato il 12 maggio del 74 sbattono in faccia la realtà vera della coscienza femminile a chi crede che il più, sulla strada dell'emancipazione, sia stato fatto. A Roma, nell'anno in cui l'8 marzo vuole essere un momento di riflessione su quello che si definisce il decennio dell'80, ci sono ancora — e sono le più — donne che dicono di essere inferiori all'uomo perché hanno le mestruazioni. Da tre anni vengo al Gobetti

racconta una ricetta tutto pepe, che a spada tratta ha difeso in un precedente intervento la giustezza dei rapporti prematrimoniali — e da tre anni vedo le bidelle fare la camomilla per quelle che vengono almeno una volta al mese. Be', queste che si riducono come pappe, come possono fare il manovale? Noi siamo costituzionalmente diverse dagli uomini, siamo più deboli, fastidiosamente. E un'altra insiste: alla parità non potremo arrivare mai.

Non servono a nulla le grida che coprono queste voci: il dissenso sulla parte più vistosa, decisamente vecchia di questi discorsi non basta a coprire un vuoto culturale che è tanto più grave nel momento in cui alcuni strumenti per colmarli sono stati a fatica conquistati. Ma bisogna anche aggiungere, ricevendo la denuncia di una «eretica» di Gobetti, che quando una ragazza arriva in un consultorio è «trattata male dalle assistenti, le si danno frettolose informazioni che non risolvono nessun problema, ma allargano e approfondono il senso di insicurezza, quel sentirsi sperdute e sole in una realtà adulta. E allora è normale che ci si risiegua all'antica del cuore, raccontando. E poi, forse, ancora alla mamma per «riparare ad un errore d'adulto compiuto da una ragazza con la voglia di crescere in fretta».

In questa scuola disastata, circondata da prati coltivati e dal fango di strade asfaltate male, dove soltanto pochissime sanno bene ciò che vogliono per sé, per il proprio futuro — nessuna parla del perché la scelta di una scuola professionale così particolare — si ha la netta sensazione che la confusione estrema circonda il quotidiano di queste ragazze. Schiacciate tra il moralismo vecchio di genitori rigidi, e il permissivismo dei media, si affidano ancora alle braccia eretichette di queste ragazze. Schiacciate tra il moralismo vecchio di genitori rigidi, e il permissivismo dei media, si affidano ancora alle braccia eretichette di queste ragazze. Schiacciate tra il moralismo vecchio di genitori rigidi, e il permissivismo dei media, si affidano ancora alle braccia eretichette di queste ragazze.

Rosanna Lampugnani

Scioperano, con la federazione unitaria, i lavoratori della Nettezza Urbana

Per un giorno la città sarà più sporca

La piattaforma del sindacato di categoria - La proposta di creare una azienda municipalizzata per «unificare» il servizio - Le «code contrattuali» - Una replica dei segretari della CGIL regionale e romana Aldo Carrà e Giancarlo D'Alessandro

Per un giorno la città sarà ancora più sporca. Da oggi a domani mattina, infatti, scioperano tutti i dipendenti della Nettezza Urbana. L'astensione che durerà ventiquattrore, è stata indetta dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di categoria. In un comunicato il sindacato unitario scrive che l'obiettivo principale della realizzazione di un'azienda municipalizzata. Il Comune di Roma, infatti, è uno dei pochi che gestisce il servizio direttamente. I lavoratori, invece, sono convinti che un'unica società, che dovrebbe occuparsi sia della pulizia, della raccolta ma anche dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti potrebbe garantire una maggiore efficienza. In questo modo, inoltre, la categoria avrebbe un unico trattamento normativo (oggi invece i dipendenti della Nettezza Urbana sono considerati lavoratori comunali mentre quelli addetti allo smaltimento hanno un altro contratto).

In più nella piattaforma c'è la richiesta che il Comune risolva le cosiddette «code contrattuali», cioè conceda ai lavoratori un'indennità «di rischio» prevista dalla legge. Su questo, comunque, c'è già un impegno ufficiale della giunta. Nel giornale di ieri, presentando lo sciopero, abbiamo sollevato alcune perplessità sugli obiettivi della piattaforma, sostenendo che ad esempio la proposta della «municipalizzazione» si scontra con i vincoli posti dalla legge all'ente locale. Ospitiamo oggi un risposta dei compagni Aldo Carrà, segretario della Funzione pubblica e Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del Lavoro di Roma.



il partito

«La nostra vertenza è di tutta la città»

Cominciare ad operare per renderli operativi e ricercare i tempi e i modi possibili. In questa direzione, a fronte di una precisa volontà politica del Comune, ad atti concreti che avviano la costituzione dell'azienda, certamente non mancherebbero il senso di responsabilità e di concretezza del sindacato e dei lavoratori. È chiaro allora che le proposte avanzate dal sindacato, non tendono soltanto a salvaguardare gli interessi dei dipendenti, infatti l'ipotesi di realizzare una gestione unificata dei servizi di igiene ambientale attraverso una azienda, ipotesi già condivisa dalla amministrazione, risponde allo scopo di realizzare un uso più razionale delle risorse, una diversa autonomia di gestione e quindi un processo di trasformazione già avviato da questa Amministrazione con alcuni risultati positivi, ma non ancora sufficienti a dare alla città un servizio adeguato ad una capitale moderna.

ALDO CARRÀ (segretario F.P. CGIL) G. CARLO D'ALESSANDRO (segretario CGL di Roma)

Iniziato ieri il processo contro le «Unità combattenti comuniste»

Davanti a un pubblico numerosissimo e con uno schieramento imponente di misure di sicurezza si è aperto ieri mattina, in corte d'assise, il processo contro le «Unità combattenti comuniste». Quattordici gli imputati presenti in aula e 13 i latitanti, appartenenti al gruppo eversivo ritenuto responsabile di numerosi attentati e delitti compiuti nel centro-sud e sgominato dopo la scoperta del covone di Vesuvio (nel reatino), nel luglio '79.

Il gabbione di vetro anche i quattro «pentiti», i fratelli Piero e Giampietro Bonano, Pietro Cento e Ina Maria Pechia, che hanno collaborato con gli investigatori per chiarire le responsabilità dell'organizzazione nelle azioni terroristiche. In aula era presente anche Paolo Lapponi, ex genero dell'onorevole Giacomo Mancini, al quale i carabinieri durante il trasferimento dal carcere al Palazzo di giustizia avevano sequestrato una lettera.

ASSEMBLEE: CASSIA alle 17.30 assemblea con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione, OSTIA CENTRALE alle 18 al padiglione dello sport con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC, VALMONTONE alle 18 (Marroni); MANZIANA alle 17 (E. Mancini); CAMPAGNANO alle 17 (Fortini); NEMI alle 18 (Cervi, Rolti); OSTIA ANTICA alle 17 (Gentili); SAN BASILIO alle 17.30 (Fungoli); TIVOLI Cellula Prelli alle 17 (Filabozzi); BRAVETTA alle 16.30 (Tiso); MONTEROTONDO DI VITTORIO alle 18 (Mazzarini); COMMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 16 presso la Scuola di Partito di Frattocchie assemblea sul documento economico partecipato i compagni: Settimi, Cervi e il compagno Paolo Ciofi del CC; OSTIENSE COLOMBO alle 17 alla Cooperativa Coosca gruppo (Pucci, Cima); CORSI; FIDENE alle 16 (Martelli); TRASTEVERE alle ore 17 gruppo (Armando Cianchi); CAVALLEGGERI alle 18 seconda lezione (Azzolini); CEN-

TOCELLA alle 17.30 terza lezione (Ligas). FROSINONE S. ELIA alle 18 congresso (Pazzuli); ANAGNI alle 16 assemblea FGCI (Tommasi). LATINA c/o la Biblioteca comunale alle 16.30 Conferenza Dibattito su: «Una diversa qualità dello studio e una diversa formazione culturale e scientifica per la trasformazione della società (partecipa il compagno L. Gruppo del CC). RETI MAGLIANO alle 10 assemblea (Proietti). VITERBO VASANELLO alle 17 manifestazione (Bagnoli).

Le manifestazioni per l'8 marzo

Decine e decine sono gli incontri, gli spettacoli, le manifestazioni a Roma e nelle altre province per preparare la giornata dell'8 marzo.

ROMA Magliana alle 16.30. Incontro sul consultorio con l'assessore Franco Frisco; Centro sociale «Malafronte» alle 16.30. Spettacolo insieme - poesia al femminile con Antonella Montanari; Casal Bruciato Sez. Moranino alle 17. Dibattito su donne e lavoro con Alba Orti; CRAL Centrale del Latte alle 17.30. Proiezione film e dibattito donne e politica di pace con Anna Maria Ciaf; Quarticciolo alle 15.30. Incontro in piazza con l'assessore Roberta Pinto; SUNIA Tuscolano alle 17. Incontro donne movimenti di liberazione dell'America Latina con Paolina Napolitano; Caserta Mattei alle 16.30. Dibattito donna-lavoro con Emanuela Mezzelani; Colli Aniene alle 16 Radio Macondo. Dibattito sulla violenza sessuale con Tina Lagostena Bassi e Flavia Rossi della FGCI; Pietralata alle 17. Spettacolo-dibattito con Lilli Chiaromonte; Ostiense alle 18.30. Proiezione film e dibattito con Franco Cipriani; Casalotti alle 16. Spettacolo dibattito con Carla Capponi; Aclia S. Giorgio alle 16. Incontro dibattito con Teresa Andreoli; Fiano Romano alle 17. Manifestazione pubblica con Daniela Romani; Fregene alle 17 nella biblioteca comunale. Dibattito donne cultura con l'assessore Ada Scali e Sandra Torreggiani; Salario alle 17. Incontro dibattito. Torre Maura alle 17. Incontro dibattito con Stefania Tonetti; Monteliano alle 16.30. Incontro dibattito con Maria Messori; Vianello alle 16.30. Incontro donne al centro. Genazzano alle 17. Proiezione film e dibattito con Laura Vestri e Grazia Volo.

VITERBO Viterbo alle 10 presso la sala conferenze della Provincia. Assemblea dibattito sulla donna dalla lotta di resistenza all'impegno per la pace. Alle 17, manifestazione in piazza delle Erbe.

LATINA Gaeta Corteo indetto dall'UDI.

DOMANI Decima, tutta la giornata nella cooperativa agricola festa campagnola con incontri dibattiti; Colli Aniene alle 16. Inchiesta dibattito ragazze FGCI, alle 17 dibattito pubblico sulla violenza sessuale con Tina Lagostena Bassi; Centocelle alle 10 piazza dei Gerani. Dibattito pubblico su donne e pace con Anna Maria Ciaf; Appio Latino alle 16.30. Incontro dibattito con Laura Forti; Aclia alle 16. Incontro dibattito donne e pace con Maria Giordano; Nuova Magliana alle 17. Incontro dibattito su donne e pace con Nadia Spano; Laurentino 38 alle 16.30 centro ARCI. Incontro dibattito con Giulia Rodano; Tiburtino III alle 17. Incontro dibattito con Cristina Fecchioli; Ponte Milvio alle 15.30 festa in piazza. Incontro coordinamento donne dei consultori; Morlupo alle 16. Incontro dibattito con Daniela Romani; Torrita Tiberina alle 16.30. Assemblea; Brattino «Gramsci» alle 10.30. Incontro dibattito con Anna Pompi; Capena alle 16. Incontro dibattito con Pina Mammucari. Cooperativa dep. locomotive S. Lorenzo alle 10. Proiezione film dibattito donne pace; Ostia Lido alle 15.30. Manifestazione pubblica sulla pace.

LATINA Latina alle 10. Corteo indetto dai movimenti delle donne; Fregene Dibattito indetto dall'UDI su donne e istituzioni nel Mezzogiorno con Franca Chiaromonte; Fondi alle 17 presso aula consiliare. Dibattito sui servizi (Angela Vitelli).

RIETI Antrodoco alle 10. Assemblea; Collecchio alle 10. Assemblea; Passo Corese alle 10.30. Assemblea con Domenico Giraldi.

VITERBO Acquapendente alle 10. Manifestazione donne e pace; Fabrica alle 10. Assemblea con Angela Giovagnoli; Ronchiglione alle 15.30. Assemblea con Giovanna Strich; Viterbo alle 9 presso Sala conferenza Provincia. Assemblea indetta dall'UDI.

Piero Salvagni e Giovanni Galloni a «Radio blu» sull'amministrazione pubblica

Assenteismo: chi è responsabile?

Faccia a faccia tra chi governava e chi governa questa città d'uffici

Prima in aula, poi alla radio. Dopo il dibattito in consiglio comunale (un dibattito serrato, a tratti polemico) sull'assenteismo, l'emittente «Radio Blu» ha organizzato un «faccia a faccia» tra il capogruppo del Pci, Piero Salvagni, e quello della Dc, Giovanni Galloni, per stimolare il confronto. «Radio Blu» ha mandato in onda anche le domande di qualche ascoltatore. Ecco cosa ne è venuto fuori.

Salvagni: «Una delle cause dell'assenteismo che c'è al Comune, ma in genere nella Pubblica Amministrazione è il sistema di potere gestito dalla Dc e dalle altre forze. Perciò i partiti devono riacquistare oggi una funzione politica, non sovrapporsi alle istituzioni fino a stravolgerne l'utilizzazione, come ancora accade, quando si assume non per merito, ma per appartenenza a una corrente politica: chi è assunto ha in cambio della sua obbedienza talvolta dei privilegi anche piccoli ma questi piccoli privilegi giustificano poi grandi abusi».

R. Blu: «D'accordo sul sistema di potere: da voi governate da sei anni, cosa avete fatto?»

Salvagni: «Abbiamo dato dei segnali, il nostro orientamento lo ha dimostrato: l'abnegazione, l'intanto, a cominciare dal Sindaco Petroselli, morto sul lavoro, come è stato detto, ma anche con altri compagni, e assessori; abbiamo, ad esempio, cominciato a moralizzare i concorsi...».

R. Blu: «Prima chi li vinceva i concorsi?»

Salvagni: «I raccomandati...».

R. Blu: «E adesso chi li vince?»

Salvagni: «Un esempio: due domeniche fa una Commissione, presieduta dalla compagna Frisco su proposta sua si è riunita alle sei di mattina per formulare le domande che sarebbero state poste ai candidati di un concorso, e questo perché prima delle prove già giravano i quiz in tutti i quartieri di Roma...».

Galloni: «Non condivido l'analisi di Salvagni sull'assenteismo. Secondo me ci sono altre ragioni: difetti organizzativi a tutti i livelli della Pubblica Amministrazione e mancanza di responsabilità. Quando il lavoratore, il dipendente pubblico, non è organizzato, non è responsabilizzato, allora batte la faccia...».

R. Blu: «E il clientelismo? Non è anch'esso un fattore di disorganizzazione?»

Galloni: «Che c'entra il



clientelismo? Ammesso e non concesso... e vorrei le prove sulle raccomandazioni che risalgono a 7-8 anni fa. Oggi se c'è qualcosa che non funziona è responsabilità di chi governa».

Salvagni: «Certo, abbiamo governato da sei anni, ma ricordo fra l'altro che abbiamo sempre lo stesso personale, a parte le sostituzioni. Un altro punto di dissenso: non si può criticare contemporaneamente l'amministrazione perché ha passato gli atti alla Magistratura e il Sindaco perché ha detto alla Magistratura stessa: attenzione, forse state facendo degli errori. Gallucci ha mandato al Sindaco una lettera intimidatoria: «Tu mi devi passare tutti gli atti! Il problema è di avere una visione autonoma delle funzioni dell'amministrazione e della Magistratura, che vanno rispettate; e ci vuole una collaborazione diversa».

Ascaltatore: «Secondo Galloni bisognerebbe essere comprensivi perché il lavoro motivante spinge all'assenteismo: però quando nelle fabbriche si muore, anche per cancro causato da lavorazioni nocive, nessuno si preoccupa, nessuno è comprensivo. Per quanto riguarda Roma, è vero che il sindaco governa da sei anni, però non mi risulta che sia stato rimosso il personale assunto in precedenza: ciò significa che nell'amministrazione restano persone che sono state assunte con sistemi clientelari e ciò è ancora più vero per le venti circoscrizioni, dove non ci sono i presidenti sono di sinistra...».

Salvagni: «Veramente c'è un solo caso liberale...».

Galloni: «Rispondo all'ascaltatore: io non dico che bisogna avere un occhio di ri-

guardo verso gli impiegati, rispetto agli operai; stiamo discutendo di un'altra cosa, cioè delle cause dell'assenteismo».

Salvagni: «Per quanto riguarda noi, è vero che abbiamo avuto un'eredità pesante, ma non abbiamo pensato di sostituire gli impiegati preesistenti con comunisti provati, come dice un ascoltatore: abbiamo fatto affidamento sui lavoratori, restituendo loro un ruolo; quando c'erano delle cose che non andavano abbiamo licenziato 30 persone, perché erano i vertici di un assenteismo non casuale ma programmatico, una vera e propria truffa ai danni dell'amministrazione. E si è lavorato meglio: quando ha visto i risultati nuovi dell'amministrazione, il dipendente comunale ha capito che stava lavorando per quello, ed ha riacquisito una dignità democristiana, comunista o senza partito che fosse».

Un altro ascoltatore: «Sono un dipendente comunale, lavoro nei musei, penso che abbia ragione l'ascaltatore di prima a parlare degli omicidi bianchi in fabbrica: infatti bisognerebbe migliorare la vita di chi lavora in fabbrica, ma non dire che il dipendente pubblico è un lavativo, e comunque va represso. Dove ci sono dei casi micidiosi, come il caso di un coccodrillo a bene, ma fra i lavoratori non bisogna prendere questo tipo di posizioni. Come dipendente pubblico sono stato sottoposto a una licenziatura e a una sanzione, ma la mia esperienza, prima nel partito, e ora in consiglio comunale, mi fa dire che il potere, esercitato con una certa forza, è un mezzo d'impulso, quale che sia il partito».

Giuseppe Bortone

Una strumentale «lettera aperta» all'Unità e la nostra risposta

Le Poste, la Cisl e la «categoria offesa»

Perché non discutiamo sul serio?

Qualche giorno fa pubblicammo un articolo di denuncia che alle Poste le inchieste amministrative sulle disfunzioni spesso venivano insabbiate. La Cisl, in risposta ha distribuito davanti al Ministero un volantino che conteneva una «lettera aperta» al nostro giornale. Ne riportiamo ampi stralci. Ecco.

«Dopo aver letto l'articolo apparso sull'Unità del 23 febbraio con il titolo «Ma perché sono stati ignorati i rapporti negli uffici?», interveniamo per farci conoscere dal giornalista che si firma s.b. perché ci sembra penoso possa verificarsi il caso di un pubblicista che interviene per sparare e denigrare una categoria che rappresenta una notevole parte del mondo del lavoro, della quale categoria dimostra di avere una conoscenza addirittura indiretta e altrettanto meno che elementare. Non ci sembra ingiustificato contestare un giornalista non tanto per la sua etica personale quanto per il fatto che non esita a sparare della professionalità del lavoratore P.T., proprio nel momento in cui la Cisl da giornalista fornisce un esempio della propria professionalità impostando un articolo denigratorio sulla base del «si dice che i P.T.»... oppure: «dicono che alle Poste» ecc. Il fatto è tanto più grave quando un gio-

nale tenta di criminalizzare «con particolare segno» una categoria, definendola una «sorta di assoggettati ad un sistema di assurda sudditanza politica».

«Al compagno s.b. consigliamo di fare un concorso per il P.T. dove con le sue conoscenze e il suo titolo di studio potrebbe essere assunto in IV categoria professionale (sportellista) e rimanervi per un buon ventennio allo stipendio di 500/600 mila lire al mese (compresa la scala mobile).»

«Ma non credo che egli sia invogliato da tali verità, capiamo come sia più facile far scorrere la penna per uccidere moralmente, psicologicamente e professionalmente un'intera classe di cittadini che pagano le tasse non certo per mantenere la tiratura dei giornali (e l'impiego di giornalisti che per essi scrivono) sovvenzionati dallo Stato...».

«Al giornalista s.b. sindacalizzato o no che sia, (a proposito, ha partecipato allo sciopero per il rinnovo dei contratti indetto dalla federazione Cgil-Cisl-Uil della sua categoria?) diciamo che la Cisl del P.T. non è diversa dalla Cisl con la lettera maluscolta, ma è una parte integrante di essa, una buona parte di essa. Non sono certo le parole insensate di un «invidioso» compagno, che possono sminuire il valo-

re ideale della sigla della Cisl P.T. forte del suo centomila iscritti sul piano nazionale e di ben oltre diecimila iscritti a livello regionale. È proprio il modo di scrivere insinuante, ambiguo subdolo del giornalista che è condannabile, ancor più quando si ha o si vorrebbe avere l'arroganza di far passare agli occhi della cittadinanza una visione del lavoratore postelegrafonico come di un artista del reato: assenteista, truffatore, ladro, doppiolavorista».

La segreteria provinciale Slip-Cisl Roma

«In redazione abbiamo discusso se pubblicare questa lettera o meno. Abbiamo deciso di pubblicarla, nonostante il tono, la volgarità, il suo carattere offensivo, perché tutti hanno il diritto a dire la loro: se qualcuno invece di discutere seriamente di cose molto serie (e che altrettanto lo riguardano assai da vicino) preferisce semplicemente spuntare insulti stupidi, faccia pure. Certo, non è questo il modo di dare un contributo alla battaglia dura e difficile che è aperta per la riforma della pubblica amministrazione. Ma ognuno è libero di decidere se o no una battaglia vuol farla o no. Evidentemente ci sono forze, anche nel sindacato, che

hanno deciso di non farla. Torniamo alla lettera della Cisl postelegrafonici: in realtà non smentisce nulla, non interviene nel merito dell'articolo, se non per prendere le difese d'ufficio del vice-direttore provinciale (ed è strano che un sindacato si schieri dalla parte di un dirigente) accusandolo di averlo criticato solo sulla base del «si dice».

Per il resto la segreteria provinciale del Slip si dilunga nel controbattere le accuse che sarebbero state rivolte all'intera categoria. Come è ovvio — e chiunque abbia letto l'articolo lo sa — «l'Unità» non ha mai pensato di attaccare la categoria dei postelegrafonici, accusandoli di essere doppio-lavoristi, assenteisti e via dicendo. Al contrario abbiamo cercato di far capire chi porta le responsabilità dello sfascio del servizio, dell'inefficienza: e a tutti si può addossare la «croce» tranne che ai lavoratori.

Questo la Cisl lo sa bene (leggendo la lettera, comunque, verrebbe spontaneo domandarsi chi «disprezza i lavoratori» visto che i sindacalisti della Cisl quando vogliono insultare qualcuno dicono che vale quanto uno «sportellista»). Problemi, comunque, tra i postelegrafonici, come in tutte le altre ca-

tegorie del pubblico impiego esistono, o come. Noi ne abbiamo parlato spesso, e questo non si capisce perché debba dare fastidio a un'organizzazione sindacale, che invece dovrebbe essere la più interessata alla possibilità che quei problemi vengano messi sul tappeto.

È di questo che vorremmo discutere. Sapere, a esempio, perché, come mai in una categoria dove è predominante la Cisl (che lo riafferma in modo così spocchioso) le percentuali di adesioni agli scioperi, soprattutto nel Ministero, sono tanto basse? Oppure sapere perché un'organizzazione, sempre la Cisl, si è battuta a sparta, tratta, perché nelle graduatorie interne, per i passaggi di livello, chi svolge le mansioni di sindacalista, ottenga per «premio» tanti punti in più?

Sono esempi, episodi, su quali vale la pena riflettere, confrontarsi anche da diverse posizioni che sono le legittime e auspicabili. A un'unica condizione però: che si abbia l'interesse a capire e a farsi capire. La «lettera aperta» della Cisl forse può servire a ritrarre la volta a qualcuno, ma, certo, non fa un passo avanti al dibattito sulla riforma della pubblica amministrazione. Amici cislini, non è così?

s.b.

Di dove in quando

Il mimo Edwards da oggi alla Tenda MD

Ecco tutta la «verità» secondo Jango il clown



Jango Edwards torna a Roma. Lo scorso anno salutando il pubblico romano aveva detto di essere in partenza per un giro almeno decennale per gli Stati Uniti, ma non fa niente; anzi meglio ritrovare di nuovo qui. Del resto la genetica scenica di questo personaggio non corre il rischio di ripetersi, nemmeno a distanza di una sola stagione. Eppoi Jango Edwards (che sarà al Teatro Tenda MD Seven, vicino allo stadio Flaminio) oggi e domani gradirà agli sforzi organizzativi dell'Arcel di Roma) ci offrirà anche uno spettacolo nuovo di zecca: oggi pomeriggio alle 17,30 e domani alla stessa ora sarà sul palcoscenico a interpretare «The true history», assolo per un folle clown metropolitano e un pianoforte scatenato. La sera alle 21,30 (sempre oggi e domani), sarà la volta di «Gargoyles», una sorta di «Jango's best hit», un riassunto delle scenette più spassose.



Stavolta con l'accompagnamento del Friends Roadshow il gruppo musicale che il mimo americano trapiantato in Olanda si porta appresso già da qualche anno.



Allora potremo rivedere tutte le strane follie che caratterizzano il lavoro di questo artista intellettualmente assistente stupiti al «tuffo nel bicchiere», con fango che dall'alto di una sedia si butta

guido da qualche centinaio di dominie arrabbiate e sorridenti allo stesso tempo. Insomma, ce ne sarà per tutti i gusti, sulla strada della comicità intelligente e su quella di una sottile e «popolare» ricerca teatrale che Jango Edwards porta avanti ormai da parecchi anni. Del resto vederlo urlare, contento, alla fine del suo spettacolo «Clown power», fa sempre un certo effetto, anche perché giusto a quel punto si capisce che proprio il parte il suo lavoro. E non c'è da temere: quando dice così, si può stare certi che fa sul serio. Come fa sul serio, del resto, quando durante i suoi spettacoli si mette a cantare a squarciagola motivi di ogni genere, quando si mette a scimmiettare i patiti della musica ska o della musica reggae. E poi fa sul serio anche quando dal proscenio pretende a tutti i costi di far partecipare il «suo» pubblico, anche a costo di buttarci sopra, così, all'improvviso.

Piero Bolla alla Galleria Rondanini

Dal tempo quotidiano al tempo della pittura



PIERO BOLLA - Galleria Rondanini, piazza Rondanini, Roma, dal 13 marzo; ore 10-13 e 17-19,30

Benché costruite con una materia del colore che le fa sembrare come munte e petrose, le figure umane di Piero Bolla hanno qualcosa del fantasma quasi fossero un fotogramma d'una sequenza che torna indietro oppure di una grandiosa e prodotta fotografia di un tempo lontano. Il supporto delle figure è laminato in genere di formica, ma ci sono anche dipinti su un separato muro che slarga e dove il colore intenso delle figure straripa e si tinge in due alte bande orizzontali.

L'effetto di affiorare da una lontananza è perché Bolla strappa i suoi frammenti da un quotidiano di rapida usura e li consegna, con tenerezza e con stupore ansioso, a una dimensione spaziale-temporale grande e dove i gesti hanno stupefacente risalto. Così è del giovane che si annoda la crav-

vatta, del poeta con la palla, dei ballerini, dell'uomo che salta, dei suonatori del trio (mi sembra d'aver riconosciuto la grinta che geme musica della sublime viola Piero Farulli), del suonatore, del violinista e del pittore che s'affanna a fare muro della sua visione.

Ogni figura ha il suo colore sabbioso, la sua ombra che la stacca dal fondo, il suo gesto con il quale entra dal quotidiano nella poesia di una superesistenza. Perché Piero Bolla, che è nato a Saluzzo nel 1933 e a Saluzzo vive e lavora in una concentrazione di pensieri e di pittura assai solitaria, i più piccoli momenti dell'esistenza li vive fino all'ossessione lirico-esistenziale e le sue immagini finiscono per essere grandi e vere.

Rivelerà il banale come straordinario è l'ossessione costruttiva e lirica del Bolla. In questo suo costruire una meta-

fisica delle cose ordinarie (nel senso che fu detto da Giorgio de Chirico per Morandi), Bolla mi sembra avere qualche affinità con un pittore come David Hockney, Probo e severo costruttore di forme, però, Bolla tiene più al fantasma che al sangue e alla concretezza di vita delle sue figure. Quanto al suo gusto spiccato per il «far grande» c'è da dire che troppo spesso lo spira crezza attorno alla figura fino a non appartenere più, addirittura ad essere un pannello intagliato che può essere staccato.

Io credo che Piero Bolla dovrebbe riflettere attentamente su questo spazio pittorico che dovrebbe esaltare l'umanità dello spazio dell'esistenza. Giacché ama tanto la musica e i musicisti, rifletta sul rapporto tra suono e spazio. Il punto debole della pittura di Bolla è, al momento che strappa il frammento dal quotidiano e lo colloca nello spazio che vorrebbe straordinario, monumentale.

Dario Micacchi

Corsi di danza, mimo e animazione alla associazione «D.M.A.»

Sono aperte dal primo di marzo le iscrizioni ai corsi della associazione culturale «D.M.A.» (Danza, Mimo, Animazione), nella nuova sede di via Caprarocca, 12 (angolo via Panisperna). I corsi che si tengono alla associazione «D.M.A.» sono: danza contemporanea, danza classica, danza e espressione corporea, mimo, animazione e danza per bambini. Per informazioni, telefonare ai seguenti numeri: 3666592; 3609578; 5918668.

Rinascita Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CASA DELLA CULTURA LARGO ARENULA, 26 - ROMA

IL RITORNO DELL'ANTICO

Carlo Bertelli Massimo Brutti Gabriele Giannantoni Adriano La Regina Manfredi Tafari

MERCOLEDÌ 10 MARZO, ORE 21

5^a MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO patrocinato dalla ARCOCCA

«ECCEZIONALE» una caravan in palio fra tutti i visitatori

6-14 Marzo - Fiero di Roma ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Tel. 461.7515
Alle 18 (abb. diurne feriali rec. 39) La favola del figlio cambiato di Luigi Prandelli, musica di G.F. Malipiero.

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione.

ATTIVITÀ DECENTRATE
Domani alle 17.30 Teatrino (Auditorium di S. Pancrazio) e lunedì alle 18.30 a Bracciano (Novocin) Concerto della violinista Nelly Shkolnikova e della pianista Ella Selkina.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO
(Castel S. Angelo - Tel. 6790389)
Alle 17.30. Presentazione di giovane concertista: Umberto Scipione (clarinetto); al pianoforte il maestro Franco Barboglia.

ASSOCIAZIONE BELLA BARTOK
(Via Fratelli Mazzocchi, 42 - Tel. 6155911)
Domani alle 18. Per la festa della donna Concerto degli studenti e insegnanti della Scuola di Musica.

AUDITORIUM FORO ITALICO
(P.zza Laura De Bosis - Tel. 36865625)
Alle 21. Concerto di Musica da Camera diretto dal M. Massimo Pradella.

GRUPPO MUSICALE ITALIANO
(P.zza Paganica, 50 - Tel. 7810787)
Domani alle 15.30. Gruppo Musicale Italiano in decantamento nel Borgo Medievale di Calata (VT). Concerto con M. Winter (soprano), M. Buffa (violino), D. Vezzo (pianoforte).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Alle 21.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Volpiano, 38 - Tel. 6522616) Concerto di Musica da Camera.

CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A)
Alle 17.30. Concerto del Duo Jorja Agostini (flauto) e Angelo d'Adamo (pianoforte).

NUOVA ASSOCIAZIONE MUSICALE
(Via S. Maria Goretti, 66)
Alle 21. Nella chiesa di S. Maria in Montesano Concerto del solista S. Fovello, R. Neyron, D. Collyer.

OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 393304)
Alle 17.30. Concerto del Duo Jorja Agostini (flauto) e Angelo d'Adamo (pianoforte).

SALA CASSELLA (ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA)
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
Domani alle 11. Alla Sala Cassella: Prima lezione-concerto del ciclo II manufatti di Musica tenuta da Faustina Razzi con la collaborazione del Gruppo Riccar Cantata.

ANACROCCOLO
(Via Capo d'Africa, 5)
Alle 21. Lo Spraglio di Carlo Crocchi presenta Antigone di Jean Anouilh, con Michele Francis e Fiorella Passantoni.

ANFRONTO
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598836)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Orazio-Palmi presenta La Trappola, la tragedia di una persona, La morsa, La patente di Luigi Prandelli.

AURORA
(Via Flaminia Vecchia, 520)
Martedì alle 21. «Prima». Il Promessi Sposi ovvero la perle di Lucia da un'idea di A. Manzoni.

BELLI
(Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 21.30. La Comp. Santagata-Morganati presenta Katzenmischer di e con Alfonso Santagata e Claudio Morganati.

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Orazio-Palmi presenta Tutto è bene quel che finisce bene di W. Shakespeare.

BRANCACCIO
(Via Mercurio, 244 - Tel. 7352255)
Alle 21. Recital di Giorgio Gaber: Anni affollati.

CAPANNONE INDUSTRIALE
(Via Faziolego - Isola Sacra - Tel. 6451130)
Oggi alle 21, domani alle 18. Teatro di Romani e Caporossi. Presentazione e vendita anche presso il Teatro Quirino.

CENTRALE
(Via Cesa, 61)
Alle 17.30 e 21.15. La Coop. «Gruppo Teatro della Tamorra» presenta Ballata Andalusia di F. Garcia Lorca.

CONVENTO OCCUPATO
(Via del Colosseo)
Lunedì alle 21.30 «Prima». Sotto il patrocinio del Centro Culturale Francese la Comp. L.T.L. Laboratorio Teatro Libero presenta I costruttori di Joseph de Bior Van.

DEI SATIRI
(Piazza di Grottopiana, 19 - Tel. 6555352)
Alle 17.30 (fam.) e 21.15. Il Gruppo Teatro Instabile presenta Il Tacchino di Giuseppe Mottet.

DELLE ARTI
(Via Scola, 59 - Tel. 4758598)
Alle 20.45. Marco Baccaro presenta Salvo Randone in Ispazione di U. Betti, con N. Nakš. C. Gherzo, G. Platone, A. Pano, B. Simon, A. Ferrari, L. Galzadi, Regia di Nello Rossati.

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 18. Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta Oreste di e con Salvatore Martino. (Prova aperta).

DELLE MUSE
(Via Foré, 43)
Alle 17.30 e 20.30. L'Accademia Britannica presenta The Rome Savoyards in the milked of Gilbert and Sullivan.

DEI SERVI
(Via del Martiro, 22)
Alle 21. Il diario di Anna Frank di F. Goodrich e A. Alketti. Regia di G. Carviga.

ELISEO
(Via Nazionale, 183)
Alle 16 (abb. G/3) e 20.45. La Comp. di Prosa del Teatro Esopo presenta U. Orani e L. Levin in I messaggeri di F. Schiller.

ESPERO
(Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Alle 17.30 e 20.45. La Comp. Teatro Argentino presenta Bambini cattivi immagini di Aldo Testa.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Prossima apertura con La mezzetta ideale di Marco Praga.

IL LEOPARDO
(Via del Leopardi, 33)
Alle 17 e 21. La Comp. Gf Immorali presenta Il leopardo di Sandro Pochini.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La guerra del fuoco» (Rouge et Noir, Majestic)
«La signora della porta accanto» (Golden, Farnese)
«La donna del tenente francese» (Holiday)
«Borotalco» (Etoile, Golden, Reale)
«Gli amici di Georgia» (Capranica)
«Chiamami Aquila» (Empire)
«Il postino suona sempre due volte» (Radio City, Ariel)
«Anni di piombo» (Rivoli)

TEATRO

- «Ditegli sempre di sì» (Giulio Cesare)
«Otello» (Quirino)

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3000
Regime con J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 18)
L. 4000
Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta Dio è morto.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
L. 4000
Alle 20.45. La Comp. di Prosa del Teatro Esopo presenta Il postino di S. Fovello e S. Neyron.

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Vigilia di sesso (10-22.30)

AMBASADE (Via Acc. degli Agiati, 57 - Ardeatino - Tel. 5408911)
L. 3500
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

AMERICA (Via del Grande, 6 - Tel. 5816168)
L. 3000
Viva la foca con L. Del Santo - Comico (16-22.30)

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)

ARISTON (Via Ciriaco, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Arturo con L. Minelli - Comico (16-22.30)

ARISTON N. 2 (Via Ciriaco, 19 - Tel. 6793267)
L. 4000
Me che alme tutti matti? con M. Weyers - Satirico (15-20.22.30)

ATANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Viva la foca con L. Del Santo - Comico (16-22.30)

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L. 3000
No Nukea - Musical (16-22.30)

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
Prima vittoria con S. Stalione - Drammatico (16-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
La guerra del fuoco con B. Grilo - Drammatico (16-22.30)

BELISITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Il paramedico con E. Montesano - Comico (16-22.30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Tutti gli uomini del Parlamento - Documentario (16-22.30)

BOLOGNA (Via Stama 7, P.zza Bologna - Tel. 426778)
L. 4000
Il paramedico con S. Stalione - Drammatico (16-22.30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)
L. 4000
La guerra del fuoco con M. Brooks - Comico (16-22.30)

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
L. 4000
Gli amici di Georgia di A. Penn - Drammatico (16-22.30)

CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796597)
L. 4000
Mafioso con K.M. Brander - Drammatico (16-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Pieno coplice ancora con A. Vitali - Comico (16-22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Pieno coplice ancora con A. Vitali - Comico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

VI SEGNALIAMO

- «La guerra del fuoco» (Rouge et Noir, Majestic)
«La signora della porta accanto» (Golden, Farnese)
«La donna del tenente francese» (Holiday)
«Borotalco» (Etoile, Golden, Reale)
«Gli amici di Georgia» (Capranica)
«Chiamami Aquila» (Empire)
«Il postino suona sempre due volte» (Radio City, Ariel)
«Anni di piombo» (Rivoli)

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour 22 - T. 352153)
L. 4000
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

AIRONE (Via Libia, 44 - Tel. 7827193)
L. 3000
Regime con J. Cagney, B. Douris - Drammatico (16-22.30)

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 18)
L. 4000
Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta Dio è morto.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183)
L. 4000
Alle 20.45. La Comp. di Prosa del Teatro Esopo presenta Il postino di S. Fovello e S. Neyron.

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
L. 3000
Vigilia di sesso (10-22.30)

AMBASADE (Via Acc. degli Agiati, 57 - Ardeatino - Tel. 5408911)
L. 3500
Eccellenza veramente con D. Abatantuono - Comico (16-22.30)

AMERICA (Via del Grande, 6 - Tel. 5816168)
L. 3000
Viva la foca con L. Del Santo - Comico (16-22.30)

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)

ARISTON (Via Ciriaco, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Arturo con L. Minelli - Comico (16-22.30)

ARISTON N. 2 (Via Ciriaco, 19 - Tel. 6793267)
L. 4000
Me che alme tutti matti? con M. Weyers - Satirico (15-20.22.30)

ATANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Viva la foca con L. Del Santo - Comico (16-22.30)

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
L. 3000
No Nukea - Musical (16-22.30)

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
L. 3500
Prima vittoria con S. Stalione - Drammatico (16-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
La guerra del fuoco con B. Grilo - Drammatico (16-22.30)

BELISITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Il paramedico con E. Montesano - Comico (16-22.30)

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Tutti gli uomini del Parlamento - Documentario (16-22.30)

BOLOGNA (Via Stama 7, P.zza Bologna - Tel. 426778)
L. 4000
Il paramedico con S. Stalione - Drammatico (16-22.30)

CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 393280)
L. 4000
La guerra del fuoco con M. Brooks - Comico (16-22.30)

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
L. 4000
Gli amici di Georgia di A. Penn - Drammatico (16-22.30)

CAPRANICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796597)
L. 4000
Mafioso con K.M. Brander - Drammatico (16-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Pieno coplice ancora con A. Vitali - Comico (16-22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
L. 4000
Pieno coplice ancora con A. Vitali - Comico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
La casa stragata con R. Pozzetto - Satirico (16-22.30)

EMBRASSY (

Con il nuovo varietà televisivo del sabato sera di Antonello Falqui una ragazzina «del tempo delle mele» riscopre le celebrità del «boom»: Rita Pavone, le Kessler, Rascel, Carosone, Paolo Bonolis



Alice nella tv di mamma

Questa generazione di trentenni che ora si trova a fare una vita da padre, prima del '68 è passata tutta dal gelie-gelie-ge-ge, plurisilabio insensato e pieno di nostalgie. Ed il nuovo sabato sera pare dedicato proprio e soltanto a loro. Una ragazzina del tempo delle mele, infatti, viene condotta per mano da Antonello Falqui attraverso i miti degli anni 60, creati da Falqui Antonello per la generazione del tempo del boom.

me, pagine di storia del varietà televisivo che consolidano col mestiere la puntigliosa attenzione di regia. Una cura al programma che ha anche dei costi spesso sostenuti, ma che viene ripagata dall'affezione del pubblico, dal successo quasi sicuro del programma: forse non più come in quegli anni 60 quando uno spettacolo come Sissara Rite al sabato sera era la cara vincete per lanciare un personaggio, una moda, un costume. Ma ancora un appuntamento importante col varietà, bene o male si giudichi il genere. Come Alice è un programma di Falqui e Michele Guardì, con i balletti di Vittorio Biagi ed i numeri coreografici di Tony Venturi, con una giovanissima protagonista, timida ed acqua e sapone, quasi sempre vestita coi tutti, Claudia Vegliani. Una quindicina che ama ballare sulle punte, e che si impegna onestamente. Una ragazzina che non posa a primadonna e che perciò veste meglio i panni di questa Alice nel mondo dei grandi. La prima trasmissione è dedicata a Rita Pavone, e Falqui ampiamente (e forse giustamente) «si cita», ripro-

Tournée italiana di John Fahey

Sei corde piene di «blues»

MILANO — Dopo molte vane attese e altrettanti falsi allarmi, John Fahey arriva finalmente in Italia per esibirsi in una lunga tournée tra le principali città italiane. Inizierà a Milano, dove, grazie all'organizzazione di Studio Popolare e Radio Regione, terrà due concerti al Cinema-teatro Cristallo: il primo questa sera alle ore 21,30 e l'altro domani pomeriggio alle 16.

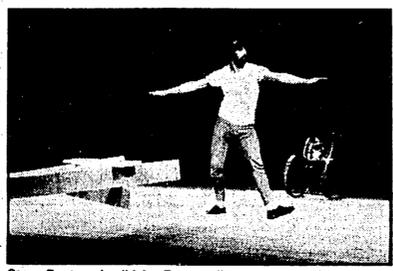
Novità da Lecce: eccoci eroi per paura dei turchi

Il balletto incontrerà il teatro?

LECCO — Dopo dieci anni di ricerca e di riproposta nel campo della musica popolare, il Canzoniere Grecanico Salentino debutta in teatro. «Ballata salentina» è il titolo della commedia musicale in due atti di Rina Durante che, con la regia di Antonio De Carlo, va in scena stasera a Melendugno. Le rappresentazioni seguiranno in Puglia e in altre regioni italiane.

A Roma rassegne di Spaziozero

Il balletto incontrerà il teatro?



ROMA — Di danza contemporanea, malgrado tutto, qui da noi non se ne vede molta; soprattutto mancano i cosiddetti «stermi di paragone», cioè una corretta informazione su quanto accade, in questo settore, fuori dai confini della penisola. Eppure, non è troppo rischioso dire che la «disciplina» di spettacolo che si è sviluppata maggiormente negli ultimi tempi è quella della danza contemporanea, proponendo linee d'espressione decisamente nuove, anche per la loro capacità di uscire dalle regole tradizionali e incontrarsi ora con il teatro, ora con la musica in senso stretto.

Tv: «El Verdugo» e l'Italia in scena

Le minoranze etniche americane e la loro lotta contro i colonizzatori sono il tema ricorrente di gran parte dei film statunitensi dei tardi anni Sessanta: in questo filone, che comprende nomi quali Peckinpah, Penn e Pollack, s'inscrive anche Tom Grieg, regista di buon mestiere e autore di El Verdugo, il film interpretato da Burt Reynolds e Raquel Welch che va in onda stasera alle 21.35 sulla Rete 2. El Verdugo è la storia d'un mezzosangue che viene coinvolto nella lotta degli indiani Yaqui contro l'oppressione messicana, ma in filigrana è possibile anche leggere una parabola della guerra del Vietnam che proprio nel '69, anno di produzione del film, stava raccogliendo ampi dissenzi presso l'opinione pubblica americana.



Raquel Welch in un'inquadratura di «El Verdugo» in onda in Tv

E il tuo viso... quanti anni compie?

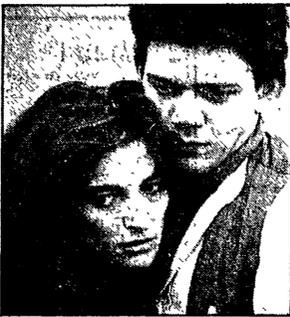
Advertisement for Olaz skin care products. It features a large black and white photograph of a smiling woman and a man. The text asks 'E il tuo viso... quanti anni compie?' and 'Dipende solo da te, da quello che fai, o non fai, per mantenerti giovane, per conservare al tuo viso un aspetto fresco.' It also includes a testimonial: 'Non lasciare che anno dopo anno il tuo viso li dimostri proprio tutti, ma comincia già oggi a far qualcosa in più per te stessa, per il tuo viso, scopri anche tu un segreto che accomuna molte donne.' A small inset photo shows a woman's face with Olaz cream being applied.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1: 10.00 LE RICHIESTE DEL COMMISSARIO MAGNET - «Un'ombra su Magret», con Andrea Pagni (3ª puntata); 11.25 GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - «La battaglia dei Dardanelli (1915-18)»; 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 UN DONNA - «Una donna», con Stefania Giannini, Beana Ghione e Ivo Garrani (6ª puntata); 14.30 IL BACIO DELLA PANTERA - Film, regia di Jacques Tourneur, con Simone Simon, Keni Smith, Tom Conway, Jack Holt; 15.45 L'ALTRO ZANUSI - «Da un paese lontano»; 16.30 MILANO: ATLETICA LEGGERA - Campionati Europei Indoor; 17.00 TG 1 - FLASH; 17.05 MILANO: ATLETICA LEGGERA - Campionati Europei Indoor; 18.50 L'APPUNTAMENTO - con Barbara Boncompagni in «Tre per tre»; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 COME ALICE - con Rita Pavone, Teddy Reno, Bobby Solo, Little Tony, Franca Valeri, Carlo Verdone (1ª trasmissione); 22.05 DENTRO UNA STANZA CHIUSA: L'OCCHIO DI GIUDA - con Adolfo Celi, Daniele Grippio, Daniela Poggi, Carlo Hintermann. Regia di Paolo Poni (2ª puntata); 22.05 PROSSIMAMENTE; 22.20 TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI (6ª puntata); TV 2: 18.00 BESI - Scorrubanda settimanale fra i programmi TV; RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6.8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 18.45, 19, 21, 23; 6.03 Almanacco del GRI; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 8.44 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 8.02 Weekend; 10.15 Mina: incontri musicali del mio tipo; 10.50 Black-out; 11.44 Cinquità; 12.28 Lorenzo Bonaccini della vita di un italiano; 13.30 Rock village; 14.28 O-lmpo 2000; 15 Permette Cavallo?; 16.25 Non come voi; 17.03 Autoradio; 17.30 Cantar ballando di regione in regione; 18 Obiettivo Euro; 18.30 «Antofole rosse»; 18.45 GRI-Sport; 19.30 Radisson jazz; 20.20 Black-out; 20.40 Stasera a Milano con...; 21 «S» come salute; 21.30 Gallo sera; 22 Ribalta aperta; 22.28 Teatrino: «Macondrondronelles»; 23.10 La telefonata; RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.20, 19.30, 22.30; 6.06, 6.35, 7.05, 8 Tutti quegli anni; 8.45 Sineas dei programmi; 9 «Anitas» di Bellarino Randone; al termine: Jimmy Fontana; 9.32 GRI dei divertenti; 10 Speciale GRI motor; 11 Long Play; 11.42-12.14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Benedetto Marcello; 15.30 Parlamento europeo; 15.42 Hit Parade; 16.37 Speciale GRI Agricoltura; 17.02 Storia di casa Loma; 17.32 «La trilogia di Dornia»; 18.55 Voci di R. Cocca; 19.45 Voci e del Pooh; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 I concerti di Roma, dirig. I. Semkov; 22.15 Tutti insieme; Milano; Pappini; Tony Bennet; Ennio Innè; 22.50. Città di notte; Potenza; RADIO 3: GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radio; 6.55-9.30-10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 16.30 Dimensioe giovani; 17 Spazote; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Bonnes»; 21.55 Il vino solista; 23.00 Il jazz; 23.55. Ultima notizie: il libro di cui si parla.

Gianfranco Mingozzi parla del suo nuovo film

Il cinema muto? Una «vela» che naviga in piazza



Lina Sestri e Giulio Federici

ROMA — Gli anni Trenta oscuri, gli anni Trenta del fascismo; gli anni Trenta delle tendenze artistiche e gli anni Trenta delle purghe all'occhio di ricino: sulla spinta di una strana brezza modicista questo decennio travagliato di inferno ha messo in campo con una certa frequenza all'attenzione di tutti. La corsa mostra milanese (che pare stia spopolando in queste settimane) è solo l'ultimo segnale di un processo che continua a camminare su quella lama affilissima che sta tra il vero snob e conservatore da salotto.

Due volte pericoloso, dunque, è diventato oggi parlare di quel periodo. Eppure Gianfranco Mingozzi, «fincinetario» cinematografico, regista accurato ma poco popolare, con questi anni ha stretto un'amicizia critica che non rischia nemmeno di incrociare la via della moda. Gli ultimi tre giorni, film del 1977 sulle vicende di Anteo Zamboni, attore di successo nel 1926, lo ha dimostrato ampiamente; La vela incantata, il suo nuovo lavoro (con Lina Sestri, Massimo Ranieri e Monica Guerritore, prodotto da Enzo Poccelli per l'Antea Cinematografica e la Rai-

Tv2) che sarà pronto per la prossima stagione cinematografica, probabilmente ne sarà una ulteriore conferma.

«Astronomico» questo decennio oggi ne parlano in molti, lalvota anche a sproposito; ma al di là di tutto, lei come si è incontrato con gli anni Trenta?

«Ho sempre evitato, nella mia vita cinematografica, di discutere direttamente di quelle che si dicono le "proprie radici", tanto più che negli anni ho via via abbandonato anche materialmente le mie esperienze passate. Poi, quasi per caso, ho trovato sulla mia strada Bologna, con la sua storia recente che è anche un po' la mia. In un certo senso ho rilevato la mia infanzia; e da lì sono nate alcune idee da trasferire in immagini: da lì è nato prima Gli ultimi tre giorni, e ora questa nuova Vela incantata».

«Ma in questo film si parla anche di altro: è la storia di due fratelli che scoprono il cinema e decidono di portarlo in giro per l'Italia...»

«Mi interessa raccontare quello strano rapporto che doveva esserci tra i giovani intellettuali e l'adolescente cinema italiano, confuso con il teatro muto e il teatro e stretto tra la definitiva decadenza e il lento rilancio. In fin dei conti in quegli anni, malgrado il peso enorme del fascismo si sentiva in giro una certa tensione creativa, la voglia di cambiare, di rifondare qualcosa impegnandosi in prima persona. E questo fenomeno lo racconto attraverso il cinema, attraverso la passione di due fratelli che portano il film nelle piazze dei piccoli borghi della bassa padana».

«Il cinema italiano offre ormai un posto abbastanza stabile a Gianfranco Mingozzi, mentre il pubblico ogni tanto lo scopre e ogni tanto, in qualche maniera lo dimentica. Come ci si sente in questa strana condizione, soprattutto quando certi film di pessima fattura sono gli unici — o quasi — ad avere successi eclatanti?». «Innanzitutto direi che le cronache dello spettacolo, per fortuna, non danno per vinti solo i film di "serie Z". Certo oggi manca

una buona produzione cinematografica di "secondo livello", ma c'è un pubblico anche per il grande cinema. Come mi sento in questa situazione? Un po' spensierato forse, perché il guaio reale è che poi un certo cinema rischia di essere fatto solo per se stesso o per pochi addetti ai lavori. Ma del resto è questa — mi pare — l'organizzazione dei fatti cinematografici qui da noi».

«Preparando «La vela incantata» lei ha anche usato alcuni spezzoni di vecchi film dei primi anni del secolo: quelli che i due fratelli proiettano alla gente. È vero che le pellicole che hanno più di un certo numero di anni sono ridotte in pessime condizioni?». «In qualche caso è vero, in qualche caso mancano i fondi per ristampare vecchi film, ma forse la situazione, in questo senso non è poi così drammatica come si sente dire in giro. Io almeno non ho avuto grossi problemi».

«Dei due fratelli protagonisti del film, uno sceglierà la via del ritorno al paese d'origine, dell'impegno in una certa vita sociale, l'altro, il più giovane, continuerà invece a preferire il cinema, la «vela incantata» della fantasia, appunto. Che cosa significa per lei questa contrapposizione di caratteri?». «Da un punto di vista etico, mettere le scelte razionali, quelle di comodo, dall'altra, quelle più libere, aperte a maggiori e più imprevedibili soluzioni. In un certo senso ho voluto simboleggiare le contraddizioni che secondo me devono aver seguito in quegli anni il passaggio quasi brusco dall'«irrazionalità» del cinema muto alla «razionalità» di quello sonoro. Comunque mi incuriosiva creare quest'effetto di film nel film a vari livelli».

«Insomma il suo nuovo lavoro insiste sull'analisi complessiva di un tormentato decennio, proseguendo una linea che lei sembra aver seguito da tempo; ma dopo gli anni Trenta che cosa c'è nei suoi progetti?». «Ho cominciato dagli anni Venti con l'«Intento» di Zamboni, ora mi sono fermato al 1926, ho ancora da fare, ma mi sembra sufficienti per arrivare di dieci anni in dieci anni fino ai nostri tempi...».

Nicola Fano

CINEMAPRIME

«Diritto di cronaca»

Newman eroe solitario contro la stampa cattiva

DIRITTO DI CRONACA - Regia: Sydney Pollack. Sceneggiatura Kurt Luedtke. Fotografia Owen Roizman. Musica: Dave Grusin. Interpreti: Paul Newman, Sally Field, Bob Balaban, Luther Adler. Statunitense. Drammatico. 1981.

Da noi si favoleggia spesso e volentieri sulla presunta obiettività, sulla sostanziale correttezza, sul determinante ruolo democratico della stampa di altri Paesi. E soprattutto sul conto dei giornali americani, che, a stare a sentire certi, avrebbero il potere di decidere i presidenti (L'affaire Watergate, ad esempio), di addirittura torti subiti e moralizzare la vita pubblica. Niente di meno vero: almeno a badare a questo nuovo film di Sydney Pollack Diritto di cronaca (originariamente Absence of Malice: Mancanza di dolo). Qui, anzi, si vuol dimostrare

proprio il contrario. Giornali e giornalisti possono essere anche animati dalle più oneste intenzioni, ma quando inciampano in scandali e sofferiscono di quei mali che manchino, nei casi tendono ad enfatizzare voci e indizi vaghi pur di vendere, nel peggiore uso «veline», interessate fughe di notizie ed espedienti per niente esemplari. Se poi in questo genere di cose si invischiano le manovre di apparati statali e di personaggi rotti ad ogni spicciolata per ottenere e non confessabili risultati, addio libertà e autonomia della stampa, c'è solo da raccomandarsi che non accada di peggio di tutti i mali dell'universo, della propria forza sconfinata. Nel nostro tribolato Paese, ma anche nell'America felice.

E questo l'intrico che innescava una violenza brutale, di Sydney Pollack Diritto di cronaca. La vicenda prende avvio dall'uscita scomparsa di un leader sindacale, di fronte alla

quale autorità inquirenti e magistrati constatano la loro impotenza, sospettando soltanto che si tratti di un delitto mafioso. Un fin troppo intraprendente funzionario, però, pur di far luce su questo strano fattaccio e trarre personale merito dalla soluzione del caso, induce una giornalista a buttarsi sulla pista della colpevolezza di un tipo, Michael Gallagher, che ha il solo torto di essere figlio di un capo mafioso. Sull'onda del supposto scoop, la giornalista insiste nella sua campagna denigratoria, fino a quando lo stesso Gallagher non decide di respingere risolutamente l'infamante accusa. Trovatosi faccia a faccia con la giornalista ed esigendo riparazione per il torto subito, l'uomo si impelaga ancor di più nei maneggi occulti dei rappresentanti del pubblico potere, ma con ostinazione e coraggio il nostro eroe riuscirà ad avere ragione di tutto e di tutti. Anche della



Sally Field e Paul Newman in un'inquadratura di «Diritto di cronaca» di Sidney Pollack

sconsiderata giornalista, nel frattempo innamoratosi del presunto assassino. Non è un tema, questo, poi troppo infrequente nel cinema americano, specie se si pensa che nel film di Pollack come in tante altre pellicole la sola lezione che scaturisce è l'esaltazione aperta di un esasperato individualismo. Ma non è solo questo il difetto di Diritto di cronaca, poiché tutto tirato via com'è tra l'astratto psicodram-

ma e il laborioso «giallo» d'azione il film riesce raramente a coinvolgere a fondo. Infatti, non è un caso che le più inguardiate situazioni siano risolte qui abusando di un chiacchiericcio fitto e d'insistenti dialoghi proprio per sopprimere alle vistose carenze dell'azione e della progressione della storia.

Paul Newman (Gallagher) si limita a rifare, senza neanche troppa convinzione, il ver-

so a sue precedenti e migliori prove; mentre la sola Sally Field si prodiga con l'abituale bravura. Stavolta, insomma, Sydney Pollack ha fidato troppo sul suo mestiere, trascurando peraltro la solidità dell'impianto narrativo. E le conseguenze si vedono. Diritto di cronaca sembra un prologo telefilm. E neanche dei più riusciti.

Sauro Borelli

Il Male viene più bello con i cartoons

HEAVY METAL — Regia: Gerald Potterton. Produzione: Ivan Reitman. Storie e disegni originali: Richard Corben, Angus McKie, Dan O'Bannon, Thomas Werkenin e Bernie Wrightson. Musica: Elmer Bernstein. Cartoni animati. Stati Uniti. 1981.

Un bel po' di anni dopo Fritz il gatto, il fumetto per adulti torna ai fasti del grande schermo. Non è certo un cartone animato per bambini, infatti, questo Heavy Metal che giunge da un gruppo di italiani dopo aver suscitato interesse (e polemiche) negli USA e in Francia: non tanto per le scene erotiche che propone e i mostri, gli zombi e i cadaveri sbudellati che affiorano qua e là, quanto per la violenza sadomasochista di cui è ripieno. Una violenza barocca, esagitata, urlata a piena voce (non per nulla l'originaria edizione francese della rivista Heavy Metal — si veda comunque la scheda — si chiama Metal Hurlant), anche se senza dubbio più catartica e meno sublimata di quella dei disegni di schiuma tipo Tom e Jerry.

D'altronde, Heavy Metal è dichiaratamente un «fumetto artistico» per adulti, e va quindi giudicato come tale. È un film totalmente onirico, volutamente pazzesco, con un filologico-narrativo molto esile. Tutto gira intorno alle prove che la sfera Loch-nar, simbolo di tutti i mali dell'universo, della propria forza sconfinata. Assistenti così a sei storie, una più apocalittica dell'altra, in cui le forze maligne sconvolgono una mezza dozzina di universi.

Si parte da New York, ovviamente una New York del futuro in cui un tassista-teppista passa attraverso tutti gli stadi della degradazione, per poi volare in mondi immaginari popolati di mostri, di mutanti, di regine ninfomani, di robot eromani, di astronauti, film, i disegnatori più bravi, quelli dell'edizione francese (da Moebius a Drullillet; gli americani che li sostituiscono sono bravi, i disegni sono colossali e fantasiosi, ma la tecnica d'animazione è pessima, al livello dei cartoni televisivi di marca giapponese. Un paio di storie, soprattutto quella del robot che si innamora di una pupa verghiana e le fa scene di gelosia, sono godibili per una certa ironia, ma nel complesso il film è stacchevole, a tratti francamente brutto.

Ultima cosa. Nel corso degli anni 70, si è chiamata heavy metal (e si chiama tuttora) una forma musicale di rock irrispettoso, molto violento. I fans di questa musica non si confondono: il film non è diretto a loro, anche se ospita qualche canzone in questo stile (citiamo a memoria Black Sabbath, Cheap Trick, Devo, Donald Fagen, Don't Fear the Reaper, Funk, Ted Nugent, Blue Oyster Cult; mancano i gruppi più bravi e famosi, come AC/DC, Motorhead e Iron Maiden). La colonna sonora originale di Elmer Bernstein, di stampo classicheggiante, è nettamente preponderante.



Un disegno realizzato per il film d'animazione «Heavy Metal»

francamente: no, e spieghiamo subito il perché. Il problema non è tanto che manchino, nei film, i disegnatori più bravi, quelli dell'edizione francese (da Moebius a Drullillet; gli americani che li sostituiscono sono bravi, i disegni sono colossali e fantasiosi, ma la tecnica d'animazione è pessima, al livello dei cartoni televisivi di marca giapponese. Un paio di storie, soprattutto quella del robot che si innamora di una pupa verghiana e le fa scene di gelosia, sono godibili per una certa ironia, ma nel complesso il film è stacchevole, a tratti francamente brutto.

Alberto Crespi

Siamo matti a vedere un film così

MA CHE SIAMO TUTTI MATTI? — Regia e sceneggiatura: Jamie Uys. Interpreti: Marius Weyers, Sandra Prinsloo, Peter Garske, Comico. Anglo-africano. 1980.

Già, dobbiamo essere matti davvero per vedere un film così. C'è qualcosa di assurdo in questa ricerca del divertimento ai livelli più bassi e cretini. Passi per Pierino, Abatantuono, Bombolo e Lino Banfi, i «scrittori» disinvolti della commedia all'italiana degli anni Ottanta: ma che interesse può avere un filmetto chiaramente realizzato per il circuito commerciale africano, o più di lì, per i circuiti di distribuzione di paesi sconosciuti ma pare molto premetti), è una specie di lunghissima comica finale, con tanto di immagini accelerate e torte in faccia, ambientata nel deserto del Kalahari. I personaggi principali sono, nell'ordine: il giovane e muscoloso boscimano XI, che confonde una bottiglia di Coca-Cola caduta da un elicottero per un cattivo segnale divino, il bieco capo guerriero Sam Boga, che massacrò schiere di ministri e che, trovandosi in difficoltà, prende in ostaggio una scuola maestra indiana; la provocante maestra Kate, che strenga con la sua bellezza un microbiolo-

go tintolano ma molto onesto. Le tre storie si riuniscono nel corso del film con esiti abbastanza incredibili, pesando dagli accenti «catastrofici» alla Stripes (qui, però, c'è un lago di sangue) alle scempiaggini sul selvaggio, che non ha mai visto un'automobile o una donna bianca. Il tutto è narrato dalla voce narrante di un Paolo Villaggio che sembra stia raccontando una favola ai nipotini.

Due o tre risate il film comunque le strappa per disperazione: a certi pezzi bisogna pure divertirsi un po'... mi. an.

Tv private: dirigenti Rai polemici col ministro

ROMA — In attesa che il ministro Gaspari rispetti il duplice impegno assunto verso i due rami del Parlamento — presentare il disegno di legge governativo entro il 15 marzo — la regolamentazione delle Tv private continua a suscitare polemiche.

Fa discutere soprattutto una sorta di filosofia insita nel progetto Gaspari, la quale stabilisce una serie di pari condizioni tra servizio pubblico e Tv private. Su questo e su altri punti polemici con il ministro sono i dirigenti della Rai i quali, con un comunicato della loro associazione (l'Asso Rai), ricordano l'alto livello di professionalità che tutta la legislazione vigente riconosce al servizio pubblico.

Bruno Grieco

Si cercano talenti e idee per far uscire il teatro dalla crisi

Che il teatro italiano sia in crisi di idee è ormai opinione generale, anche se il pubblico continua ad affollare le sale teatrali quando è attratto dai nostri sacri. Ma forse proprio per questo, per il divismo ritornato più che mai di moda, il teatro non si apre ai nuovi autori, registi e attori. Non ci sono o piuttosto non hanno spazio? Questo l'argomento di fondo dibattuto nel corso di due seminari tenuti dal nostro partito sui problemi della prosa.

Il teatro non si rinnova, quello pubblico e quello privato continuano a puntare sui divi e sugli autori, classici non morando sul fronte del coraggio per presentare e lanciare giovani autori, registi, attori. La paura è della sala vuota, di un pubblico condizionato dal divismo e per lo spazio ad uno spettacolo, un autore, un regista, un attore che non conosce.

A mo' di giustificazione si dice: non ci sono autori validi, i nostri drammaturghi non valgono o valgono poco, non parliamo poi degli attori! L'Accademia d'arte drammatica è come se non esistesse, le altre scuole pubbliche o private meglio non nominarle! La sperimentazione? E in crisi, per ammissione di tutti. Cos'altro rimane da fare se non offrire la scena al grande pubblico, che richiama il pubblico?

Se questo è il sistema teatrale italiano, che non offre possibilità alle forze nuove di manifestarsi ed affermarsi, occorre introdurre elementi di modificazione. Cosa possono fare i Comuni, le Province, le Regioni, il ministero del Turismo e del Commercio? In attesa di questa modificazione, un'evoluzione del teatro?

I partecipanti ai due seminari hanno dibattuto animatamente questi temi, a volte in un confronto-scontro tra posizioni contrapposte, tra chi vorrebbe chiudere i teatri stabili e l'Accademia d'arte drammatica e chi sostiene invece la possibilità di una loro trasformazione e di un loro rinnovamento. Altri ancora si sono espressi per una pianificazione del teatro, mentre per molti degli interventi un'eccezionale regolamentazione potrebbe impedire la comparsa del «talento», in quanto imprevedibile ed imprevedibile e imprevedibile. Come può un dinamo del teatro consentire il disordine nel quale il talento si manifesta?

E allora, come orientamento generale, è emersa l'esigenza di trasformare il sistema teatrale italiano in un terreno di cultura che permetta al talento di uscire allo scoperto. E questo può essere costituito da un sistema di un intreccio tra intervento pubblico e iniziativa privata, con il quale gli enti pubblici — teatri stabili o comunque teatri fondati da regioni ed enti locali — offrano spazi e mezzi perché il talento, che pure esiste nelle formazioni cooperative, sperimentali o private, abbia la possibilità di esprimere le proprie capacità.

Ma il terreno di cultura è dato anche dal pubblico. Il livello attuale della produzione teatrale, hanno detto alcuni, corrisponde al livello attuale del consumo, per cui se il pubblico non si allarga a nuove fasce sociali, l'offerta non può mutare. Da qui l'esigenza di una politica verso il pubblico, per acquisire nuovi spettatori in nuovi ambienti, espressione più immediata del livello delle problematiche e delle tensioni attuali della nostra società.

Poiché il talento è latente in tutte le fasce, queste vanno aiutato ad approfondire il proprio livello culturale ed a consolidarlo, offrendo loro la possibilità di affermarsi in alcuni poli di formazione-ricerca-produzione. In quest'ottica si può vedere la funzione che hanno o hanno avuto il Piccolo Teatro di Genova e il Laboratorio di Prato, come pure il teatro di Eduardo, Dario Fo e Carmelo Bene, che rimangono a tutt'oggi i momenti più originali del teatro italiano di questi anni.

COMUNE DI SINALUNGA
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Si avverte ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981, n. 741, che per il conferimento dell'appalto dei lavori di recupero dell'edificio di proprietà comunale nel Centro Storico del Capoluogo di Sinalunga verrà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, lett. a), della legge 2/2/1973 n. 14, sulla base di asta di L. 120.564.975
Le imprese interessate ad essere invitate dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata, apposita domanda in competente bollo all'istituto Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune
IL SINDACO (Cateni Lors)

COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA
PROVINCIA DI FORLI
COMUNICATO
AVVISO DI GARA
Il Comune di Bellaria-Igea Marina indirà una gara a licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
PRIMO PIANO PLURIENNALE DEL P.E.E.P. di Bellaria-Igea Marina (FORLI) - OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA -
2° LOTTO - 1° STRALCIO
L. 375.000.000
Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. a) legge 2/2/1973, n. 14.
Gli interessati con domanda indirizzata a questa Amministrazione possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI VITERBO

AVVISO DI GARA
A norma delle leggi 8/8/1977 n. 584 e 10/12/1981 n. 741 sono indette le seguenti licitazioni private per il rimpasto dei lavori di costruzione di alloggi finanziati con la legge 8/8/1977 n. 513:
COMUNE All. Imp. base asta
1) - Sonano nel Cimino 86 L. 2.831.023.522
2) - Montefiascone 54 L. 1.979.250.203
3) - Sora 58 L. 1.790.025.582
Le imprese dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 e per la classifica di importo non inferiore alla base d'appalto.
I suddetti appalti saranno aggiudicati con le modalità di cui all'art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14.
Non saranno prese in considerazione offerte in aumento.
La lettera di invito sarà predisposta tenendo anche conto di quanto prescritto dalla legge 10/12/1981 n. 741.
La causone provvisoria dovrà essere presentata per ogni licitazione.
I concorrenti che rimarranno aggiudicati da una gara saranno automaticamente esclusi dalle successive licitazioni.
Nel caso in cui partecipi ad una gara un solo concorrente, gli aggiudicatario, non si procederà a tale esclusione.
Le aperture delle buste relative alle suddette licitazioni avverranno secondo l'ordine sopra riportato.
Le domande di partecipazione, su carta bollata, dovranno pervenire presso la sede dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Viterbo, Via Igno Garbini n. 78/a - 01100 Viterbo, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune di Viterbo, specificando:
1) - la categoria e l'importo di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, aggiornata in base all'art. 7 della legge 10/12/1981 n. 741;
2) - l'elenco delle opere pubbliche eseguite negli ultimi tre anni;
3) - la data di costruzione dell'impresa o della Società;
4) - dichiarazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni.
Possono partecipare alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977 numero 584 e successive modificazioni.
Viterbo il 26 febbraio 1982
IL PRESIDENTE (Domestico Carosi)
Il presente avviso di gara è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Viterbo in data 2/3/82.

1° MAGGIO
GUBA
a
PARTENZA: 26 aprile
DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: aereo+pullman
ITINERARIO: Milano - Avana - Guam - Cienfuegos - Trinidad - Camaguey - Santiaogo de Cuba - Guardalavaca - Holguin - Avana - Milano
Quota individuale di partecipazione
Lire 1.790.000
Un itinerario classico per conoscere questa meravigliosa isola. Il programma prevede la visita delle località toccate dall'itinerario con guida-interprete, sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Soggiorno balneare a Guardalavaca.
UNITA' VACANZE
MILANO
Viale F. Testi 75
Telefono (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA
Via de' Taurini 19
Telefono (06) 495.01.41 - 495.12.51
ORGANIZZAZIONE TURISMO ITALIANO

Programmi radio tv

DOMENICA 7

TV 1
9.50 PRONTO EMERGENZA - «Un bollino di Ardo»
10.20 UN CONCERTO PER DOMANI, a cura di Luigi Fat

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6,58, 7,58, 10,10, 12,58, 15,25, 17, 18,55, 21, 22,58.

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (1ª puntata)

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

MERCOLEDI 10

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

TV 1
12.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

TV 1
12.30 DSE - BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03.

GIOVEDI 11

VENERDI 12

MERCOLEDI 10

GIOVEDI 11

VENERDI 12

Domani Fiorentina-Roma e i derby di Torino e Milano

Fuga a due o «ammucchiata»?

Restano in piedi i dubbi su Pruzzo e su Scarnecchia

Liedholm «carica» i suoi, ma se mancassero anche i due, compito proibitivo a Firenze

ROMA — Liedholm cercava certezze nel corso dell'allenamento di ieri mattina. Purtroppo non sono venute. Il tecnico non ha lasciato trapelare granché, ma l'assillo di dover schierare domenica a Firenze una Roma più che rabbracciata si indovina sul suo volto. Il confronto diretto riveste una importanza enorme ai fini del cammino futuro. Inutile lanciarsi in chiacchiere che facciano leva sul «sì» e sul «no». Andando al sodo si evince che se la Roma dovesse perdere al Campo di Marte, potrebbe veramente dire addio alle sue ambizioni di lottare per la vetta. Ovvio che tenderà il tutto per tutto: l'orgoglio sorregge Di Bartolomei e compagni. Ma priva di Falcao e Conti, con Pruzzo e Scarnecchia in forse e che anche giovedì non faranno in condizioni menomate, coltivare idee bislacche non ci pare il caso. Neppure il lasciarsi la testa prima di essersi rotta è per l'allenatore. La Roma lotterà sino in fondo, è però questo un dato certo. Vediamo adesso cosa è accaduto ieri. Pruzzo ha continuato ad allenarsi al piccolo trotto, mentre Scarnecchia ha mostrato di stare un tantino me-

A Torino manca fra i tifosi il «pepe» del derby

Castigati sulla carta i granata affideranno le speranze alle invenzioni di Giacomini

TORINO — Quando i visivi pallidi si scontravano con gli indiani una certa calma veniva guardata con sospetto, come fosse stata foriera di chissà quale catastrofe, ma a Torino questa vigilia del derby così moscia preannuncia soltanto che da queste parti il calcio non crepa di salute. Se con la Juventus in testa, e con le carte in regola per ripetersi ancora e magari conquistare il suo ventesimo scudetto, al venerdì sera i milioni della preventivata non toccano i 30 milioni di lire, vuol dire che qualcosa non funziona. Poniamo la domanda alla Juventus (sezione amministrativa): «Difficile formulare una diagnosi. La preventivata a Torino in questi ultimi tempi non è mai stata chocante sicché può darsi che tutto si sblocchi nelle ultime 24 ore. D'altra parte se si pensa che a Meazza», domenica scorsa, solo 1.200 ragazzi hanno approfittato dell'ingresso gratuito...». Il derby, giunto alla sua 182ª edizione, in queste ultime ore non denuncia o lamenta variazioni di sorta. Tutto fila secondo copione anche se non è da escludere a priori una recita a soggetto, essenzialmente da parte del Torino che, castigato sulla carta, si affiderà alle invenzioni di Massimo Giacomini. Potrebbe il Torino, presentarsi con una punta sola e Bonesso (pronto però in panchina) potrebbe inizialmente lasciare il posto a Bertoneri, che sulla fascia destra sa operare con giudizio, e quest'ultimo lasciare il posto per Sclosa. Non è granché ma Giacomini è obbligato a vendemmiare tra i salci. Trapattoni teme solo il pronostico favorevole. La sua squadra è più forte e lo sanno tutti. Galderisi, che finora ha segnato i suoi gol tutti in casa, cercherà di non smentirsi e alle sue costole sicuramente giocherà Danova, mentre è possibile che su Viridis giochi Cultore il sardo all'inizio della settimana ha accusato qualche linea di febbre ma anche l'influenza è stata smaltita. Come si sapeva dal momento in cui l'arbitro Longhi domenica ha ammonito Purino a sostituire il capitano sarà chiamato Bonini, che esordirà a Torino nel derby andino. L'arbitro Bergamo è stato scelto per il derby torinese: la prima volta in carriera ha vinto la Juventus (2 a 1) e la seconda volta in Coppa Italia (gol di Dossena ed eliminazione della Juventus dalla Coppa).

Inter-Milan: c'è più «febbre» fra i rossoneri

Chi marcherà Bagni? - Bersellini ha un dubbio: Pasinato o Centi alla tattica

MILANO — Tanta attesa. Milano per il centonovesimo derby di San Siro, anche se la febbre della vigilia non ha raggiunto i livelli di certe passate indimenticabili edizioni. La caccia al biglietto, per esempio, non è stata in settimana per niente apasmodica e uno stock di tagliandi sarà anzi in vendita domenica ai cancelli dello stadio. Nel loro quartiere generali le squadre hanno intanto ultimato la preparazione e la sensazione, contrariamente a quello che la classifica potrebbe lasciare intendere è che negli maggiori entusiasmi tra le file rossonere, dove in alcuni casi si sono addirittura raggiunti i toni dell'euforia. Un solo malumore per il fatto che Galbati dovrà cedere il suo posto in panchina a Zagatti per il noto, irremovibile atteggiamento del Settore Tecnico che non ha voluto concedere la necessaria deroga. Per quanto riguarda la formazione da schierare contro i cugini, non ci dovrebbero essere più misteri, anche se il tecnico rossoneri si riserva una «X» per quanto riguarda il difensore che dovrà marcare Bagni. Sembrava scontato che il compito dovesse toccare al giovane cardo, ma all'ultimo momento è sboccata la candidatura Venturi giudicato forse meno del-

Davis: 1-0 per gli inglesi



Mottram a fatica batte Panatta Sospeso l'altro «singolare»

Adriano piegato in 4 set - Barazzutti-Lewis rinvio sull'8 pari - Oggi il doppio

ROMA — Mottram supera Panatta, la pioggia prima e l'oscurità poi fermano l'incontro fra Barazzutti e il mancino Richard Lewis ancora sorprendentemente in perfetta parità. Questo il consuntivo della prima giornata della sfida di Coppa Davis fra Italia e Gran Bretagna, giocata in condizioni di tempo «londinesi» e dopo una nottata di pioggia che ha trasformato il «centrale» del Foro Italico in una specie di palude. Adriano ce l'ha messa tutta davanti al suo pubblico per rovesciare un pronostico che lo voleva battuto davanti al biondo e potente Christopher «Buster» Mottram, ma — nelle sue attuali condizioni — non ha potuto andare al di là di un'onorevole difesa che lo ha visto strappare il primo set all'avversario (6-7, 7-5, 6-3, 6-4 per l'inglese). Si era cominciato alle 11 per dar tempo al campo di asciugarsi un po' dopo la pioggia, caduta copiosa in nottata e fin verso le 8 di mattino, dopo due giorni di sole splendente e di temperatura primaverile. In queste condizioni il campo del «centrale», già lentissimo di suo, costringeva a giocare a ritmo di tango: una partita di «soft tennis», per usare l'espressione di Mottram. Panatta si adattava volentieri ai tempi non travolgenti, in assenza di grandi game, faceva funzionare il suo braccio, che resta uno dei migliori del mondo in assoluto. Così Mottram doveva spuntare sangue, dispendioso e inaccettabile serie di smorzanti e di pallonetti del romano, che — malgrado il forte vento — ricadevano sistematicamente a un millimetro dalla linea di fondo. Panatta otteneva il primo break immediatamente e lo difendeva fino all'ottavo game quando Mottram si accaniva a pava a sua volta il servizio portandosi sul 4 pari. Adriano riusciva a ripetere il break sul 5 pari (dopo che Mottram si era lasciato annullare due set-point al decimo game), lasciando a zero l'inglese e chiudeva il set al game successivo, dopo un'ora esatta di gioco. La seconda partita è quella decisiva. Adriano fa il break al terzo game, ma si lascia raggiungere quello successivo. Si ripete al nono andando sul

Fabio de Felici

Sette commissioni per esaminare il problema sport

In una conferenza stampa tenuta ieri, il ministro Signorella ha fatto il punto sulla annunciata Conferenza nazionale dello sport...

docente universitario Ossicini, dal presidente dell'AICS Usardi, dal docente universitario Zotta, dallo scrittore Arpino, dal vice presidente del CONI Nebiolo, dal presidente della Rai Zorillo e dall'altro vice presidente del CONI Gattai...

importante settore della vita sociale una collezione legislativa meno precaria e insomma fatta strada. La Conferenza dovrebbe consentire una sintesi delle varie posizioni espresse da altrettante proposte di legge e dare finalmente allo sport un riferimento legislativo più confacente.

Per Marco Lucchinelli (con la nuova Honda) sarà un anno difficile

La Suzuki «tradita» dal campione del mondo, cercherà di prendersi una rivincita - La situazione nelle varie classi



Con l'internazionale «200 miglia di Daytona» — l'anno più che mai fatto esclusivamente americano — avrà inizio domani la stagione motociclistica internazionale. In Europa il primo appuntamento sarà al Mugello il 21 marzo...

Ieri Saronni, Moser e compagnia bella hanno snobbato la punzonatura del Vigorelli

Tiepida vigilia per l'odierna Milano-Torino: sarà una partita fra i tanti sprinter in gara?

Duecentotrentasei chilometri di pianura con qualche gobba nel finale - Fra i debuttanti Battaglin che correrà col pensiero rivolto al Giro e al Tour - Moser diserterà la corsa rosa per puntare tutto sulla corsa a tappe francese?

MILANO — Saronni è già andato a bersaglio nove volte. Moser è finora a zero e qualche giornale sembra un po' dispiaciuto dai primi risultati della stagione. Dispiaciuto anche perché i due sembrano aver accantonato quelle polemiche che gonfiate ad arte costituivano materia per titoli e titoli. Certa stampa vive di queste cose invece di educare e costruire. Tra l'altro si dimentica che fra Saronni e Moser c'è una differenza di sei anni: le primavere di Beppe saranno venticinque il 22 settembre, quelle di Francesco trentuno il 19 giugno. Moser ha speso molto durante la sua carriera e forzando i tempi sbaglierebbe. C'è di più, volendo sottolineare: ora Saronni ha la preoccupazione di mantenere la forma per la Milano-Sanremo mentre a Moser potrebbe bastare la Tirreno-Adriatico per trovarsi perfettamente in palla il 20 marzo, giorno della classicissima. Moser preferisce il Tour al Giro d'Italia e forse Lidio Fa-

trafila avrebbe molto da esprimere e da insegnare. La Milano-Torino, dicevamo, una tiepida, mortificante vigilia all'interno del glorioso Vigorelli che finalmente sta per essere ristrutturato dopo anni di abbandono e di silenziosi. Vigilia tiepida e mortificante perché pochissimi erano i presenti alla punzonatura, una trentina di atleti su 170 iscritti, e ciò significa mancanza di riguardo verso il pubblico, egregi campioni. È la corsa più vecchia del mondo essendo nata nel 1876, ha un libro d'ore coi nomi di Gerbi, Lemmo per aver vinto con un margine di 23 minuti, di Pellissier, Girardengo, Belloni, Olmo, Cipriani, Martano, Favalli e via di seguito fino ad arrivare al successo di Martini nella volata del 1981. È una volata è prevista anche per oggi se ci lasciamo guidare dalla logica del tracciato. Saranno 228 chilometri con molta pianura e qualche gobba nel finale, vedi le punte della Rezza e del Pino, poi la discesa che



Gino Sala

Oggi e domani i Campionati europei indoor di atletica leggera al Palasport

Fontanella, Cova e la Dorio atleti d'oro a Milano

I Campionati europei indoor, edizione numero 13, tornano a Milano dopo 4 anni. Voci vinceranno anche Gabriella Dorio, impegnata sul 1800 metri. La biondina veneta è serena come non le accadeva da tempo. Vuol vincere, vuol fare il record del mondo (1'00"3) di Mary Decker. Queste medaglie sembrano scendere in casa. Vuol conquistare e ci proveranno Pierfrancesco Pavoni e Giovanni Graziosi (60 metri). Roberto Fontecchio (400). Daniele Fontecchio (800) e Oscar Raisle (lungo). Giovanni Evangelisti (alto). Roberto Mazzucato (triplo). A-

gine Possamai (3 mila). Sarà da seguire con molta attenzione, sul 1500 metri, il ragazzino pisano Riccardo Materazzi, nato 18 anni fa a Bruxelles. È allenato da Ida Nicolini, una donna in gamba. Quattro anni fa il saltatore in alto sovietico Vladimir Yashenko (che rivedremo in lizza questa estate) inflammiò il Palasport. Chi sarà questa volta l'uomo farò dei Campionati? Difficile dire. È comunque l'uomo c'è, e quello che sta in forma. Si tratta del siberiano Konstantin Volkov, il più elegante saltatore con l'asta di queste ultime stagioni.

TOTOCALCIO and TOTIP tables with columns for teams and scores.

C'è un'Europa che non sta a guardare e che propone una sua funzione al mondo

Aveva «insultato» le autorità in un'omelia

Condannato a tre anni e mezzo un prete in Polonia

Più grave la situazione di Walesa - Solo in venti hanno accettato di lasciare il Paese

VIENNA - Il tribunale militare della regione della Polonia ha condannato padre Jędrzejowski, della località Polczyn Zdroj, a tre anni e mezzo di prigione...

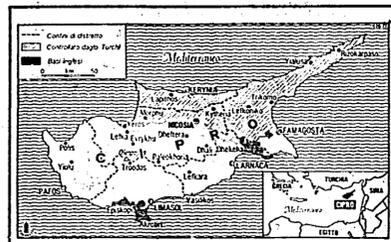
Mauroy: «La CEE ha bisogno di più unità e iniziativa»

Il primo ministro francese a Bruxelles Proposte per la disoccupazione giovanile

BRUXELLES - Visita, ieri, del primo ministro francese, Mauroy, alla Commissione europea...

Dopo la missione in Israele Mitterrand va a Washington

Prende ormai corpo la vasta tessitura politica e diplomatica della Francia socialista sui più importanti nodi della crisi internazionale - A Parigi si giudica molto positivo il bilancio del viaggio a Gerusalemme



Dal nostro corrispondente PARIGI - Conclusa ieri la visita «storica» di Mitterrand in Israele...

Il nodo di Cipro riproposto da Papandreu a «alleati e amici»

La «trionfale» visita del premier greco Verso una conferenza internazionale?

Fino a che punto la recente «trionfale» visita del primo ministro socialista Andreas Papandreu nella zona greca potrà rimettere in movimento la spinosa questione di Cipro?

«Ambigua» per l'OLP la politica francese

TUNISI - Nei primi commenti arabi sulla visita del presidente francese Mitterrand in Israele...

Il caso cipriota sembra essere, però, più possibile di soluzione concreta e sostanzialmente affrontato in sede internazionale.

In edicola da questa settimana LA CANZONE ITALIANA



50 anni di storia della canzone italiana in 60 dischi e 60 fascicoli

Un affascinante viaggio, sul filo del ricordo, all'interno del mondo della Canzone Italiana, dagli anni '20 agli anni '60.

Da domani a Washington il ministro degli Esteri di Bonn

BONN - Il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher si prepara a partire per Washington...

Vietata in Turchia la rivista di Ercelit

ANKARA - Per avere criticato la politica economica del regime militare - volta a favorire il settore privato - è stato sospeso dalla autorità...

Gruppo Editoriale Fabbri

Advertisement for Gruppo Editoriale Fabbri, featuring a collage of images and text promoting their collection of Italian songs.

